



X LEGISLATURA
L SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 54
Seduta di mercoledì 26 aprile 2017

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 6495 del 20/04/2017)

Oggetto n.91 – Atto n. 1105	Leonelli.....11,12
<i>Situazione attuale e prospettive produttive ed occupazionali dello stabilimento di San Sisto della Perugia-Nestlé</i> 4	Bartolini, Assessore.....12
Presidente.....4-6	Oggetto n.88 – Atto n. 1094
De Vincenzi.....4,6	<i>Incentivi all'acquisto della prima casa – Intendimenti della Giunta a riguardo</i> 13
Paparelli, Assessore.....5,6	Presidente.....13,15
	Smacchi.....13,15
	Chianella, Assessore.....14
Oggetto n.92 – Atto n. 1107	Oggetto n.90 – Atto n. 1104
<i>Necessità di convocazione dei vertici della ThyssenKrupp per verificare le reali intenzioni della multinazionale tedesca nei confronti della A.S.T. (Acciai Speciali Terni) dopo la chiusura del sito Terninox di Ancona e per richiamare l'azienda al rispetto dell'accordo firmato a dicembre 2014 – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo</i> 7	<i>Chiusura della tratta ferroviaria della ex Ferrovia Centrale Umbra compresa tra Ponte S. Giovanni e Ponte Felcino</i> 15
Presidente.....7-11	Presidente.....15-17
Nevi.....7,10,11	Mancini.....15,17
Paparelli, Assessore.....8	Chianella, Assessore.....16
Oggetto n.83 – Atto n. 1071	Oggetto n.93 – Atto n. 1108
<i>Informazioni della Giunta regionale riguardo all'applicazione in Umbria del progetto del Ministero dell'interno di coinvolgimento diretto dei corpi di Polizia municipale nelle attività di antiterrorismo</i> 11	<i>Accordo regionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie pubbliche e private ex deliberazione della Giunta regionale n. 705/2016 – Ragioni del progressivo abbandono del sistema di "distribuzione diretta", in controtendenza con il resto d'Italia, nonostante forti risparmi ottenibili, minore rischio di frodi e maggiore comodità per i pazienti – Informazioni della Giunta regionale al riguardo</i> 17
Presidente.....11,12	



Presidente.....	17-19
Carbonari.....	18,19
Barberini, Assessore.....	18

Oggetto n.94– Atto n. 1109

<i>Stato di attuazione del Piano regionale dei trasporti rispetto alla realizzazione della fermata dell'alta velocità ferroviaria "Media Etruria" ed in particolare riguardo ai rapporti con la Regione Toscana, la Rete Ferroviaria Italiana (RFI) e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Informazioni della Giunta regionale al riguardo</i>	<i>19</i>
Presidente.....	19,20,22
Smacchi.....	20
Chianella, Assessore.....	21
Leonelli.....	22

Oggetto n.96– Atto n. 1111

<i>Mancate risposte post sisma – Situazione relativa alla liquidazione del contributo di autonoma sistemazione (C.A.S.) – Durata del riconoscimento del danno indiretto – Previsioni circa la riapertura della galleria stradale di Forca Canapine e della strada provinciale n. 477 da e verso Castelluccio di Norcia – Informazioni della Giunta regionale al riguardo</i>	<i>23</i>
Presidente.....	24,25
Liberati.....	24,25
Bartolini, Assessore.....	24



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 6495 del 20/04/2017)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>26	<i>inceneritori medesimi ed alla creazione in Umbria di attività volte all'incenerimento di rifiuti – Trasferimento a Terni delle sedi operative delle Direzioni regionali “Ambiente – energia” e “salute” – Iniziative da adottarsi da parte della Giunta regionale al riguardo</i>29
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>26	
Oggetto n.3 – Atto n. 1072 <i>Osservazioni della Regione Umbria, ai sensi della legge n. 234/2012 e della l.r. n. 11/2014, sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente le procedure di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi del mercato interno (Com (2016) 821 Final)</i>26	Oggetto n.6 – Atto n. 1112 <i>Riconoscimento area ambientale complessa della Conca Ternana</i>29
Presidente.....27,28	Presidente.....29,32,37,39,42,45,47,50,52,55-57
Smacchi, Relatore27	Nevi.....29
Votazione atto n. 107228	Liberati.....32,39,53,54
	Chiacchieroni.....37,56
	Ricci.....39
	Rometti.....42
	Brega.....45
	Fiorini.....47
	Cecchini, Assessore.....50,52-54
Trattazione congiunta:	
Oggetto n.4 – Atto n. 967 <i>Iniziative da adottarsi da parte della Giunta regionale ai fini dell'innalzamento della qualità dell'aria</i>29	Sull'ordine dei lavori: Presidente.....4,26,29,39,55-57
	Liberati.....39,56,57
	Chiacchieroni.....56
Oggetto n.5 – Atto n. 1039 <i>Situazione di grave criticità ambientale e sanitaria della Conca Ternana – Inceneritori gestiti da Terni Biomassa e Acea – Contrarietà della Regione agli</i>	Sospensioni26,39



X LEGISLATURA
L SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -

La seduta inizia alle ore 10.32.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Chiedo cortesemente ai colleghi Consiglieri e agli Assessori di prendere posto, così da poter iniziare la seduta straordinaria del Question Time di stamane.

Chiedo altresì ai colleghi Consiglieri e Capigruppo di prepararsi, al termine del Question Time, per una breve riunione della stessa, della Capigruppo, per decidere alcuni dati, alcune informazioni, alcune decisioni per proseguire con la nostra attività, sia odierna che delle prossime sedute.

Intanto, dato l'ordine dei lavori e la presenza in Aula di alcuni Consiglieri e non di altri, io chiederei cortesemente la disponibilità di muoverci sulla base dei Consiglieri e degli Assessori presenti.

Il primo question time utile, da poter discutere, è l'oggetto n. 91, presentato dal Consigliere De Vincenzi all'Assessore Paparelli, che invito a prendere posto, così da poter iniziare la nostra seduta. Grazie.

Vi chiedo altresì il rispetto dei tempi, perché anche oggi ho concesso un'interrogazione in più; lo faccio volentieri, quando questo è possibile, ma sappiate che i tempi delle riprese sono contingentati. Pertanto, vi chiedo di stare nei due minuti per l'illustrazione, tre minuti per la replica da parte dell'Assessore e un minuto per la replica da parte del Consigliere che presenta l'interrogazione stessa.

OGGETTO N. 91 – SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE PRODUTTIVE ED OCCUPAZIONALI DELLO STABILIMENTO DI SAN SISTO DELLA PERUGINA-NESTLÉ' – [Atto numero: 1105](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Claudio De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore.

Ripresentiamo un ulteriore question time, relativo alla Perugina e alla Nestlé. È inutile rifare la storia della Perugina e delle vicissitudini che da un secolo caratterizzano questa industria, che è vanto per la nostra regione e anche un brand che ha reso popolare e famosa la nostra città.

Ora, io sarò molto breve, da questo punto di vista, però non ci possiamo dimenticare che gli stabilimenti in Umbria, dopo i vari accorpamenti, negli anni '90 erano tre, oggi



siamo rimasti sostanzialmente con l'impianto di San Sisto; ma dopo la vendita dei marchi di Ore Liete, delle varie caramelle e quant'altro, praticamente oggi siamo rimasti nello stabilimento, nonostante le tante assicurazioni, soltanto con il comparto del cioccolato.

Dal punto di vista occupazionale, ci sono state ripetute rassicurazioni nel tempo, però ad oggi non possiamo che sottolineare come da 3500 unità si è scesi a 850 e attualmente risultano oltre 200 esuberanti nel settore produttivo.

Ora, di fronte a questa forte contrazione, anche di produzione, che l'impianto di San Sisto ha presentato negli ultimi tempi, noi vorremmo sapere se questa Giunta ha in animo di incontrare l'azienda multinazionale, per meglio capire quale sarà la prospettiva nel medio e breve periodo e, soprattutto, quali iniziative pensa per cercare di implementare e far crescere l'occupazione e la produzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Intanto voglio rassicurare il Consigliere De Vincenzi come gli altri Consiglieri che la Regione segue costantemente, anche attraverso l'unità di crisi predisposta all'inizio di questa legislatura, tutte le questioni relative alle aziende, soprattutto le più importanti.

Nella fattispecie, Nestlé S.p.A., dopo la sottoscrizione del contratto di solidarietà, avvenuta nel 2014, ha manifestato nel corso del 2015 la volontà di riorganizzare l'area d'affari dolciaria, attraverso il rilancio del Bacio, il sostegno alla produzione delle tavolette, la semplificazione del portafoglio Altrocioccolato, eliminando le referenze marginali, la chiusura dei reparti Zuccheri e Forno, allo scopo di concentrarsi sui propri *core business*, Baci e tavolette, ridurre gli organici in esubero e recuperare un sufficiente livello di redditività.

Nel 2015, al Mise veniva formalizzato l'impegno alla presentazione di un programma industriale, che è stato presentato il 2 marzo 2016, che metteva al centro del rilancio il Bacio dello stabilimento di San Sisto, considerando non più strategiche le produzioni Ore Liete e Rossana. Nei mesi successivi, Ore Liete è stato ceduto, come è stato ricordato, al gruppo tedesco, che nello stabilimento di Pierantonio e Umbertide possiede anche il marchio Piselli. Per quanto riguarda le caramelle, la Nestlé ha scelto la proposta presentata da Fida, azienda astigiana con 15 milioni di fatturato, attiva dal '73, che opera esclusivamente nel settore delle caramelle.

Nel contempo, la multinazionale ha annunciato un piano di 60 milioni di euro di investimenti, per valorizzare le produzioni relative al cioccolato, in particolare al Bacio, cui sono stati destinati 45 milioni di euro di investimenti, diventando così, in termini di investimento commerciale, la pralina di riferimento del gruppo. 15 milioni sono destinati all'efficientamento degli impianti produttivi dello stabilimento di San Sisto.



Attualmente, coloro che vi operano, vi operano in base al contratto di solidarietà, che è stato sottoscritto il 25 agosto 2014, a fronte della riduzione dei consumi. A quella data gli occupati erano 861 e, nell'ambito dell'accordo, l'azienda rappresentava la necessità di procedere a una riduzione di 210 unità in organico a tempo pieno.

La durata del contratto di solidarietà è due anni, a partire dal primo settembre 2014, la riduzione dell'orario di lavoro, indicativamente, è del 20-25 per cento mensile, con una flessibilità tale da poter arrivare al 50 per cento nei primi mesi dell'anno, mentre nella seconda parte dell'anno, più vicina ai picchi produttivi, la percentuale indicativa si colloca stabilmente attorno alla media stabilita nell'accordo.

In esito all'entrata in vigore del decreto legislativo 148, a partire dal 24 settembre 2015, si sono determinate nuove modalità di gestione dei contratti di solidarietà; nello specifico, esso può avere durata sino a 24 mesi, in un quinquennio mobile, che possono diventare 36, se non viene utilizzata la cassa integrazione straordinaria o ordinaria. Nel caso di specie, occorre ovviamente tener conto del fatto che Nestlé ha goduto, alla scadenza del 31 agosto 2016, di poco più di 11 mesi di contratto di solidarietà, ai sensi della vigente normativa.

Nel gennaio 2017, in esito al percorso di formalizzazione del piano industriale tra Nestlé e le organizzazioni sindacali, è stato sottoscritto un accordo finalizzato all'attivazione della cassa integrazione straordinaria a rotazione per tutti i dipendenti, per 18 mesi, fino al 30 giugno 2018, per consentire la ristrutturazione aziendale, quindi la messa in opera dei 15 milioni di investimenti previsti sull'impiantistica.

È evidente, infatti, che dovendo procedere...

PRESIDENTE. Assessore, tempo.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

... agli investimenti sugli impianti, necessita attivare gli strumenti previsti dalla disciplina vigente sugli ammortizzatori sociali. L'obiettivo dell'accordo è infatti quello di poter utilizzare gli ammortizzatori, in modo da consentire il pieno dispiegarsi degli effetti, in termini tecnologici e commerciali, del piano di ristrutturazione presentato.

La Regione Umbria, ovviamente, come già in accaduto in questi anni, monitorerà l'evolversi del piano e il rispetto dell'accordo, sia con le organizzazioni aziendali, sia quanto formalizzato nella stessa sede istituzionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere De Vincenzi per la replica.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore.

Quanto ci ha illustrato l'Assessore, sostanzialmente, non aggiunge grandi novità. Il problema di fondo è che è rimasta a San Sisto, sostanzialmente, una produzione che da aprile a luglio... cioè, tutta la fascia di aprile-luglio resta sguarnita; appunto, come



ricordava, sono stati venduti i marchi relativi a Ore Liete e alle caramelle. Ora ha ricordato anche il contratto di solidarietà. Sostanzialmente, dal punto di vista occupazionale, siamo molto preoccupati perché poi, in realtà, il settore del cioccolato è molto meccanizzato, molto robotizzato; quindi, dal punto di vista dell'impiego di personale, la prospettiva non è assolutamente rosea.

Quello che chiediamo è che la Giunta possa veramente intraprendere un dialogo con la Nestlé per garantire l'occupazione nel settore, ricordandoci che tutto il quartiere di San Sisto si è sviluppato proprio a seguito del passaggio e dello spostamento della Perugina in quell'ambito; quindi, in questo senso, noi invitiamo veramente ad intraprendere ogni sforzo per questo obiettivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Proseguiamo adesso con un'altra interrogazione rivolta all'Assessore Paparelli e presentata dal Consigliere Nevi.

OGGETTO N. 92 – NECESSITA' DI CONVOCAZIONE DEI VERTICI DELLA THYSSENKRUPP PER VERIFICARE LE REALI INTENZIONI DELLA MULTINAZIONALE TEDESCA NEI CONFRONTI DELLA A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI) DOPO LA CHIUSURA DEL SITO TERNINOX DI ANCONA E PER RICHIAMARE L'AZIENDA AL RISPETTO DELL'ACCORDO FIRMATO A DICEMBRE 2014 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1107](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*). Grazie, Presidente.

Oggi parliamo dell'AST, la nostra principale azienda siderurgica regionale, che ci sta molto a cuore, quindi noi vorremmo che la ThyssenKrupp, cioè la casa madre, rispettasse gli accordi presi all'epoca dell'accordo firmato al Ministero dello Sviluppo Economico, nel dicembre 2014. È questo qui che ho sottomano, che l'Assessore probabilmente conosce molto bene, in cui c'erano scritte delle cose precise, tra cui sicuramente una questione molto importante, quella del cosiddetto "pareggio di bilancio", equilibrio finanziario, che sembra più o meno essere stato conseguito. Però, a fianco a questi, ci sono altri impegni molto importanti per lo sviluppo futuro dell'azienda e anche dell'indotto che si genera nella nostra città e nella nostra regione. Quindi ci sono impegni precisi, come la Giunta regionale sa bene, soprattutto dal punto di vista del commerciale; a questo proposito, veniva ribadita la centralità di Terni Inox, che da questo mese di aprile verrà definitivamente chiusa, con trasferimento, tra l'altro, dei pochi dipendenti che non verranno licenziati a Milano e non a Terni, dove c'è appunto la sede della struttura commerciale più importante che c'è in Italia. Poi, ci sono una serie di impegni sulle società partecipate, per valorizzare



investimenti, per valorizzare il loro brand, soprattutto del Tubificio SdF e Aspasiel; ci sono degli impegni che riguardano Titania e ci sono degli impegni per quanto riguarda il mantenimento e lo sviluppo del portafoglio clienti, per rafforzare la presenza delle cosiddette *business unit* sul mercato.

Su questo ci sembra, invece, che non ci sia un rispetto degli impegni presi; allora, in coerenza con quanto è contenuto nell'accordo stesso, al punto 7, "Monitoraggio e verifiche", c'è scritto che: "Le parti", quindi il Ministero, la Regione e il Comune, "eserciteranno una costante azione di monitoraggio sull'attuazione del presente piano industriale. A questo fine, si svolgeranno incontri presso il Ministero dello Sviluppo Economico", quando le parti avessero fatto questa richiesta.

Noi pensiamo che, alla luce di quello che è successo recentemente ad Ancona e alla luce del fatto che si continua a depotenziare le società partecipate, sia arrivato il momento, Assessore, di chiedere conto non tanto ai vertici dell'AST, quanto ai vertici della multinazionale tedesca. Per questo abbiamo fatto questa interrogazione e speriamo che la Giunta regionale risponda affermativamente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Dopo mesi di trattativa presso il Ministero dello Sviluppo Economico, il 4 dicembre 2014, come è stato ricordato, si è addivenuti a un accordo che, a fronte di 305 mobilità volontarie incentivate, ha mantenuto una struttura produttiva dell'azienda, basata sui due forni, almeno in via sperimentale, per i primi due anni; un minimo di 1 milione di tonnellate fuso, 130 milioni di investimenti, parte dei quali destinati alla realizzazione di una nuova linea di laminati a freddo. A fronte di ciò, il Governo nazionale e le Istituzioni assunsero impegni, relativamente al mantenimento e potenziamento delle misure utili al contenimento dei costi di approvvigionamento dell'energia elettrica, a sostegno di programmi proposti da imprese di efficientamento energetico e a sostegno di programmi di investimento, con finalità di tutela ambientale, al rafforzamento delle condizioni insediative e logistiche dell'area, ad attivare strumenti per favorire gli investimenti e l'innovazione del sistema delle imprese dell'indotto, alle produzioni AST, anche a salvaguardia dell'occupazione.

Da ultimo, quell'accordo prevedeva una costante azione di monitoraggio, con incontri con cadenza semestrale, com'è stato ricordato.

Nel quadro e nel rispetto di quanto convenuto, si sono svolti presso il Ministero numerosi incontri, nel corso dei quali sono state portate a conoscenza le fasi e l'evoluzione degli interventi previsti.

In particolare, nell'ultimo incontro del 25 novembre 2016, l'azienda ha riferito di un'evoluzione in controtendenza rispetto all'andamento dei mercati mondiali, che vedono un calo delle vendite sul freddo del 20 per cento e un calo fra il 20 e il 30 per cento sul caldo. La produzione di freddo è passata dalle 411 mila tonnellate del 2014



alle 500 mila del 2015. Il piano prevedeva 540 mila al termine del quadriennio 2014-2018, quindi possiamo considerare che l'obiettivo è in corso di raggiungimento.

La produzione di caldo è di 364 mila tonnellate, l'obiettivo era 350, quindi anche questo è stato conseguito. La produzione di forgiati è di 21 mila tonnellate, l'obiettivo del piano è 25 mila; quindi, tendenzialmente, ci si sta avvicinando. Per la produzione di tubi vale la stessa cosa, i volumi complessivi a valere sul 2015-2016 si attesteranno a oltre 1 milione di tonnellate.

Sugli investimenti, nel periodo 2015-2018, sono previsti 172 milioni di investimenti, in particolare riguardano la Linea 6 Torino, che entrerà in esercizio a maggio 2017, che è in grado di produrre 125 mila tonnellate; il Tubificio 4,5 milioni, l'efficientamento energetico dei forni, l'intervento di riorganizzazione e razionalizzazione del parco rottami, la sostituzione delle vecchie buche, che comunque saranno mantenute come scorta; l'impianto Sendzimir a fine Linea 6; l'intervento sul recupero delle scorie, la gara europea – i progetti presentati, la Commissione di valutazione deciderà entro giugno 2017 – che riguarda il trattamento di 300 mila tonnellate di scorie, di cui 120 mila bianche e 180 mila nere. L'organico, nel 2014 era 2.691; nel 2015, 2.345; nel 2016, 2.375, quindi ha ricominciato una tendenza positiva.

Anche per quanto riguarda la redditività, attualmente in AST non ci sono produzioni in perdita, pertanto ogni prodotto spedito produce redditività. Si è provveduto a una nuova organizzazione commerciale, come previsto nel piano; il piano prevede una riduzione di costi di 100 milioni nel quadriennio, si è già giunti a 95 milioni di riduzione dei costi; tutte le consociate sono state fuse in AST, sono state aggiornate le procedure IT, e l'obiettivo è di portare, nel breve periodo, AST verso la tecnologia Industria 4.0.

Modificare le scelte strategiche, pertanto, consiste nel modificare il focus della produzione per i centri servizi alla produzione finale, per gli utilizzatori finali, la filosofia della *lean transformation*, che ha iniziato formando le prime persone sul *problem solving 8 D*. In ragione del quadro sopra evidenziato e dei risultati conseguiti, il Ministero ha ritenuto dover considerare chiuso il lavoro del tavolo ministeriale, con il conseguimento degli obiettivi stabiliti nell'accordo.

Quindi, al momento, non è prevista alcuna riconvocazione a tal fine.

La Regione Umbria ha, in tutto questo periodo, mantenuto e continua a mantenere con AST un rapporto e un adeguato livello di interlocuzione, sia sul fronte ambientale che sul fronte della produzione, anche in relazione alle problematiche sollevate dal Consigliere Nevi, che potranno trovare opportuna collocazione negli incontri previsti in riferimento all'area di crisi complessa. Dall'interlocuzione avuta con l'ingegner Burelli, voglio rassicurare che non c'è, al momento, alcuna previsione di vendita dell'impianto, visti i livelli di redditività e produttività cui è risalita l'Acciaieria di Terni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Nevi per la replica. I tempi, mi raccomando.



Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Mi ritengo totalmente insoddisfatto perché l'Assessore, evidentemente leggendo una nota fatta dall'azienda stessa, ha detto tutto ciò che è positivo – per carità, siamo felici che sia così – il problema è che non ha neanche letto, forse, l'interrogazione, che parlava di impegni precisi che non rispondono alla realtà dei fatti, in particolare per quanto riguarda Titania, Aspasiel, Società delle Fucine e per quanto riguarda l'organizzazione del settore commerciale, che, come si sa, è il cuore dell'azienda stessa perché, se viene meno progressivamente la forza, l'autorevolezza, l'autonomia del settore commerciale, l'azienda è semplicemente un sito produttivo, a tutti gli effetti, cosa che era totalmente prevista come il male assoluto nell'accordo del dicembre 2014. Non vorrei che, nel silenzio più totale e nella condivisione di alcune cose, si andasse nella direzione che era già prevista da un famoso piano di ristrutturazione pesantemente avversato anche dall'allora Governo nazionale, che prevedeva, appunto, che Terni diventasse semplicemente un sito di produzione, e non più un'azienda a tutti gli effetti.

Quindi, sono assolutamente non soddisfatto della risposta. Io penso che sia una risposta anche pericolosa, perché dimostra di non conoscere bene qual è la realtà vera all'interno dell'azienda. Forse parlate troppo con l'azienda sola, visto che anche i sindacati uniti...

(*Assessore Paparelli fuori microfono*)

PRESIDENTE. Consigliere... Non si può interloquire, Assessore, per favore. Ha avuto cinque minuti per parlare. Toglio la parola a entrambi. Passiamo adesso all'oggetto successivo...

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Vedo che, quando viene fuori la verità e dico la verità, l'Assessore...

PRESIDENTE. Chiusa la questione, per favore. Colleghi, cortesemente, abbiamo esaurito già il vostro tempo. Per favore, passiamo all'oggetto n. 83.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ma scusi, io vengo interrotto e toglie la parola a me? È incredibile!

PRESIDENTE. Io tolgo la parola a lei, come giustamente mi consiglia di fare in tutte le riunioni della Capigruppo...

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ma non ho finito!

PRESIDENTE. Come no? Lei ha già esaurito da un minuto il suo tempo.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



No.

PRESIDENTE. Sì, sì.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Sono stato interrotto, solo per questo.

PRESIDENTE. No, no. No.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Comunque, sta di fatto che mi ritengo assolutamente insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo ha già detto che si ritiene insoddisfatto, perfetto. Allora, sui tempi sarò ancora più tassativa, visto che, durante le Capigruppo, siete tutti molto solerti nel dirmi come devo fare! ...

Per favore, vi faccio uscire dall'Aula tutti e due! Per favore.

Chiamo l'oggetto n. 83. Si tratta di un'interrogazione rivolta all'Assessore Bartolini, presentata dal Consigliere Leonelli.

OGGETTO N. 83 – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE RIGUARDO ALL'APPLICAZIONE IN UMBRIA DEL PROGETTO DEL MINISTERO DELL'INTERNO DI COINVOLGIMENTO DIRETTO DEI CORPI DI POLIZIA MUNICIPALE NELLE ATTIVITA' DI ANTITERRORISMO – [Atto numero: 1071](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Torniamo un po' indietro con il calendario.

Nel dicembre 2016, a seguito degli attentati di Nizza e Berlino, il Ministro degli Interni Minniti lanciò una campagna, cioè la proposta di collaborazione stretta tra le Forze dell'Ordine e gli Enti Locali, in particolar modo rispetto al presidio degli obiettivi considerati sensibili nel territorio. Lo sforzo degli Enti Locali si sarebbe dovuto concretizzare attraverso il coinvolgimento diretto dei Comuni e delle relative Polizie Municipali in attività di affiancamento alle Forze dell'Ordine, al fine di attuare una strategia di prevenzione collaborativa nella lotta al terrorismo.

Ora, però, va considerato che i Comuni italiani, ad oggi, non sembrano avere né risorse, né soprattutto organici tali da poter svolgere contemporaneamente un'attività efficace di presidio degli obiettivi considerati sensibili e, ovviamente, l'attività ordinaria di riferimento. In particolare, questo vale per i Comuni più piccoli; in Umbria, abbiamo Comuni medio-piccoli che sono, però, considerati potenziali luoghi di obiettivi sensibili.



Detto questo, i Comuni italiani, stante la normativa nazionale sul turnover, non possono procedere a nuove assunzioni, che permettano un incremento del personale necessario allo svolgimento di queste mansioni.

Chiaramente, come dicevo prima, queste criticità appaiono anche più evidenti nelle realtà più ridotte. I fatti di Londra del 22 marzo, ma purtroppo anche di Stoccolma del 7 aprile – non vengono richiamati nell'interrogazione, perché successivi – riaffermano quelle modalità di attacco terroristico nelle città che, nel dicembre 2016, spinsero il Ministro Minniti a chiedere una collaborazione diretta tra Enti locali nel presidio del territorio per l'attività di prevenzione e controllo.

Tutto ciò premesso, si interroga la Giunta regionale al fine di conoscere se e quale applicazione è stata data in Umbria al progetto di coinvolgimento diretto di corpi di Polizia municipale in attività di antiterrorismo e se, a tal fine, vi sia in previsione un aumento di risorse e organico nei Comuni coinvolti, in particolare in riferimento alla nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

La proposta del Ministro Minniti, come anche lei ha ricordato, è tesa a contrastare i fenomeni di terrorismo in base al principio della prevenzione collaborativa. Cosa vuol dire? Che si vuole fare una collaborazione attraverso il coinvolgimento anche dei Sindaci, che oggi hanno dei poteri significativi in materia di sicurezza, e dei corpi della Polizia municipale; in questo modo si pensa che si riesca ad avere una verifica più capillare, proprio perché queste nuove forme di terrorismo richiedono un controllo capillare sul territorio.

Il luogo naturalmente deputato alla concretizzazione di tali interventi è il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal Prefetto, in cui la Regione non è membro necessario, ma può essere convocato. Su questo tema la Regione Umbria non è stata convocata; da notizie informali e anche da notizie di stampa, risulta peraltro che dei colloqui e dei ragionamenti su questo tema siano stati avviati, ma senza che si sia concretizzato nulla. Naturalmente, come Regione Umbria, abbiamo la misura dei patti per la sicurezza e, nell'ambito di questa tematica, se verremo coinvolti, valuteremo questa opportunità.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bartolini.

La parola al Consigliere Leonelli per la replica.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio l'Assessore Bartolini, mi pare che però il tema sia ancora aperto, nel senso che da quelle dichiarazioni e da quella iniziativa presa dal Ministro Minniti c'è ancora un percorso applicativo in itinere; rimango perplesso non tanto per l'attività della Regione, che, se chiamata, sarà pronta a fare la sua parte, rimango perplesso rispetto



al fatto che i nostri Comuni, ma tanti Comuni italiani, in particolare però penso a quelli della nostra regione, più piccoli, allo stato attuale, non so come possano soddisfare, da un lato, l'attività di presidio antiterroristico, dall'altro, quella dello svolgimento ordinario delle proprie mansioni, in particolare rispetto agli organici di Polizia municipale.

Penso che questo sia un problema non solo legato all'Umbria, forse sarebbe opportuno sollecitare magari una riflessione rispetto al tema degli organici anche in Conferenza Stato-Regioni, per capire quello che può essere l'indirizzo del Governo in un'attività che, chiaramente, è importante per il territorio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Chiamo l'oggetto n. 88.

OGGETTO N. 88 – INCENTIVI ALL'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA A RIGUARDO – [Atto numero: 1094](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Assessore Chianella, siamo alla quarta interrogazione su questo tema, spero veramente che sia l'ultima, soprattutto in considerazione delle attese e delle aspettative da parte della comunità regionale rispetto ai contributi per l'acquisto della prima casa. Lo dico perché, dopo aver dato contributi per oltre 13 milioni di euro negli ultimi quattro anni, dopo aver dato la possibilità a oltre 500 famiglie o single di poter acquistare l'abitazione, ormai, dal 2015, a causa del taglio dei trasferimenti statali da parte del Governo, non riusciamo più a presentare dei bandi e, quindi, a dare la possibilità ai nostri giovani di acquistare la loro prima casa.

Nel 2016, la Regione ha fatto uno sforzo importante, ha messo a bilancio circa 1 milione di euro; a luglio 2016 la Giunta ha approvato i criteri per concorrere all'attribuzione dei contributi per l'acquisto della prima casa; da luglio, purtroppo, credo anche per problematiche burocratiche, non riusciamo a dare le risposte e a tener fede rispetto agli impegni che ci siamo presi, impegni che lei stesso, in quest'Aula, a febbraio, aveva detto che avremmo mantenuto entro il mese di marzo.

Vorrei capire cosa è successo e quali prospettive diamo ai nostri giovani rispetto alle attese di cui le ho parlato in precedenza. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Vicepresidente. Grazie, Consigliere Smacchi.

Si evidenzia che, con il bilancio di revisione 2016, è stato attribuito uno stanziamento di 1 milione di euro, finalizzato all'assegnazione di contributi per l'acquisto della prima casa. Lo stanziamento di risorse per l'anno 2016 è intervenuto mentre erano ancora in corso le procedure di erogazione dei contributi riferiti ai bandi 2015, per famiglie costituite da una sola persona e famiglie monoparentali, le cui risorse presenti nel bilancio 2015 non sono state impegnate entro la fine dello stesso anno, su indicazione dei servizi competenti, per consentire alla Regione di rispettare il Patto di stabilità.

Tutto ciò ha comportato che tali risorse non impegnate confluissero nell'avanzo vincolato e, di conseguenza, non sono state riscritte in termini di competenza per l'anno 2016.

Nel corso dell'anno 2016, si è proceduto, da un lato, con le liquidazioni degli aventi diritto, utilizzando economie derivanti da impegni precedentemente assunti per le stesse finalità e, dall'altro, con la verifica, peraltro infruttuosa, di tutte le possibili azioni per rendere disponibili le risorse confluite nell'avanzo vincolato.

Nonostante ciò, a seguito di informazioni assunte sempre presso la Direzione competente, che si riferivano a trattative in corso con il Governo per alleggerire i vincoli riguardanti il pareggio di bilancio, con deliberazione 822 dell'11 luglio 2016 la Giunta regionale ha approvato le linee guida per l'emanazione dei successivi bandi.

Dopo aver verificato l'impossibilità di rendere disponibili le risorse confluite nell'avanzo vincolato, necessarie a liquidare i contributi spettanti a seguito dei bandi 2015, per evitare azioni legali da parte degli aventi diritto, è stata assunta la decisione di impegnare lo stanziamento 2016, pari a 1 milione di euro, a favore dei beneficiari presenti nelle graduatorie definitive dei bandi 2015.

Infine, con deliberazione del 19 dicembre 2016, la Giunta regionale ha preso atto della ricognizione delle risorse impegnate per le finalità di cui all'interrogazione, che ammontano complessivamente a 806 mila euro e spicci, e di destinare le risorse già impegnate per l'emanazione dei bandi nel corso del 2017. Però, da ulteriori informazioni successive, sempre presso i servizi competenti, sembra che le disponibilità residue già impegnate non possano essere utilizzate per l'emanazione dei bandi 2017.

Quindi, in conclusione, stante questa situazione delle risorse, sebbene predisposti, non sono stati ancora approvati i bandi 2017 per l'erogazione dei contributi per l'acquisto della prima casa, nel corso del 2017 i bandi potranno essere emanati soltanto nell'eventualità che, in sede di assestamento di bilancio – quindi prossimo giugno o luglio – di previsione, vengano stanziati nuove risorse, o vengano rese disponibili quelle presenti nell'avanzo vincolato.

Ovviamente, per quanto ci riguarda, noi terremo sotto controllo questa situazione e confidiamo, ovviamente, nel Consiglio regionale, che possa attribuire queste risorse per emanare, quindi, il bando 2017.



- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.
La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Assessore, io rimango interdetto, rispetto a quello che lei ci ha letto oggi in Aula. Io credo che questo sia l'esempio della vergogna della Pubblica Amministrazione. Se noi riteniamo di poter governare una Regione così, credo che siamo inadeguati, perché non è pensabile che mettiamo a bilancio 1 milione di euro e, dopo un anno, ancora diciamo: vediamo se si potrà fare. Ma la volontà del Consiglio regionale, nel 2016, si è espressa in maniera chiara.

Se gli Uffici non sono competenti, qualcuno ha la responsabilità. Se l'indirizzo del Consiglio non è stato recepito in maniera chiara dalla Giunta, la Giunta ha una responsabilità. Questo scaricabarile sulle teste degli umbri non è più ammissibile! Allora, io mi riservo, a questo punto, di fare anche un esposto, vediamo se farlo alla Magistratura o a chi, perché ritengo veramente che sia una pagina vergognosa! Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Chiamo l'oggetto n. 90.

OGGETTO N. 90 – CHIUSURA DELLA TRATTA FERROVIARIA DELLA EX FERROVIA CENTRALE UMBRA COMPRESA TRA PONTE S. GIOVANNI E PONTE FELCINO – [Atto numero: 1104](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Dopo la pausa del 25 aprile, o noi, cari Consiglieri di minoranza, abbiamo sbagliato lato, o lo ha sbagliato il Consigliere di maggioranza Andrea Smacchi, perché ha fatto un intervento da vero oppositore. Complimenti, Consigliere! Sappia che da queste parti c'è sempre... sono solo chiacchiere? Va bene. Quindi, apprezziamo la sua bacchettata, che rivendica ancora una volta l'autorevolezza del Consiglio regionale, dell'Assemblea legislativa. Il tema che andiamo adesso a trattare è, più o meno, nella stessa metodologia, cioè dove la Giunta non dà seguito – e faccio un appello anche al Capogruppo Chiacchieroni – a intendimenti che aveva espresso questa Assemblea, in merito al salvataggio e alla non chiusura della Ferrovia Centrale Umbria.

Tutti sapranno che nei mesi scorsi tante forze politiche, ma in primis la Lega Nord, hanno fatto questo "viaggio della speranza", così denominato, tra stazione di San

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



Giustino e stazione di Sant'Anna, dov'è emerso che i tempi di percorrenza sono aumentati di 23 minuti rispetto a quelli del 1923. Quindi, a distanza di un secolo, i tempi di percorrenza sono aumentati, e tutto questo perché abbiamo i disservizi. Come voglio ricordare brevemente a chi ci guarda per la prima volta, il tratto tra Città di Castello e Umbertide ormai è chiuso; si è poi provveduto, purtroppo, alla chiusura della stazione di Ponte San Giovanni, nel tratto Ponte San Giovanni e Sant'Anna, è stato chiuso il tratto ferroviario, però ancora i lavori non sono iniziati da nessuna parte. Già a febbraio, avevamo lamentato questa grave inefficienza.

Naturalmente, come recita questo atto, noi abbiamo notizie informali della possibile imminente chiusura del tratto tra Ponte Felcino e Ponte San Giovanni; questo sarebbe il colpo di grazia perché, a questo punto, non avrebbe nessun senso per un passeggero dell'alta valle del Tevere, in particolare media e alta valle del Tevere, arrivare a Perugia usando il nostro treno.

Quindi, chiedo a lei, Assessore, se questa notizia – ripeto, informale – è quantomeno veritiera o corrisponde puramente a illazioni e preoccupazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Relativamente a un passaggio della sua esposizione, devo dire che i rallentamenti, ma io credo che questo fosse stato capito, sono stati determinati da questo passaggio sotto l'egida dell'ANSF, di quest'azienda nazionale che oggi ha la supervisione rispetto all'USTIF, che ha ridotto le velocità, non solo in Umbria, ma in tutte le regioni d'Italia; questa parentesi che lei ha fatto su questa questione credo che fosse chiara sin da prima, quindi il rallentamento è dovuto a questo. Chiusa la parentesi.

In relazione a quanto chiesto dagli interpellanti, devo dire che è cosa nota che l'infrastruttura ex FCU ha un "deficit" manutentivo da molti anni; l'azienda, anche con contributi della Regione dell'Umbria, sta cercando di far fronte a questa situazione. Devo dire, com'è noto, e credo scontato, che in tutte le infrastrutture, siano esse ferroviarie, siano esse stradali, è necessaria la manutenzione, una manutenzione chiaramente costante. È altresì noto anche il percorso che la Regione sta definendo con RFI, ma non è argomento di questa interpellanza.

Recentemente, sono state trasferite risorse dalla Regione dell'Umbria all'Azienda Umbria Mobilità, una sorta di restituzione di fondi accertati da parte della Regione, di oltre 1 milione di euro, che l'azienda ha destinato alle manutenzioni straordinarie.

Per quanto riguarda l'intera tratta ex FCU, i tecnici dell'azienda monitorano ordinariamente, giorno e notte, l'infrastruttura; per quanto riguarda Ponte San Giovanni e Ponte Felcino, confermo che tale tratta sarà oggetto di lavori di manutenzione e ammodernamento, con conseguente interruzione del servizio per il tempo strettamente necessario a realizzare i lavori, tempo che i tecnici stimano in circa trenta giorni, con un costo complessivo che viene stimato in circa 700 mila euro. Tali lavori verranno calendarizzati, presumibilmente, subito dopo la chiusura delle

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



scuole, questo per limitare l'impatto sull'utenza, sapendo che l'utenza maggiore ovviamente sono gli studenti, e attivando quindi servizi sostitutivi, presumibilmente dalla stazione di Ponte Felcino. Tutto ciò verrà deciso dopo un confronto con i rappresentanti dei pendolari, con i quali abbiamo già concordato una nuova riunione tra la metà e la fine di maggio prossimo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.
La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Grazie, Presidente. Grazie, Assessore.

Intanto, le notizie informali erano fondate. La domanda che ci poniamo ancora – ma è occasione, come ha detto lei, di rinnovare le preoccupazioni – è che si stia lavorando male, e questa è la mia preoccupazione perché, oggi, le risorse che lei in più di un luogo istituzionale ha messo sul tavolo, i famosi 52 milioni di euro, non produrranno nessun risultato, se non c'è un progetto serio per questa colonna vertebrale che è la Ferrovia Centrale Umbria, che parte da San Giustino e arriva a Terni, che sarebbe un elemento importante per la nostra economia, mettendo al centro turismo, ambiente e lavoro, naturalmente anche cultura; oggi si parla di cifre, ma non si parla di progetto. Lei fa bene a ricordare che l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria ha messo i tempi, perché è evidente che, dopo l'incidente successo in Puglia, vi è stato questo obbligo; però il tratto da Città di Castello a Umbertide non è stato rallentato, è stato chiuso, questo è un fatto gravissimo, anche perché voglio ricordare che si paga una macchina per la manutenzione e il rinzalzamento dei binari. Quindi è un modus operandi che ha portato al deterioramento di una struttura che, secondo la mia opinione politica, vede un progetto definitivo di chiusura. Sta ai fatti smentirlo, perché fino adesso vedo solo chiacchiere. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Chiamo l'oggetto n. 93.

OGGETTO N. 93 – ACCORDO REGIONALE PER LA DISCIPLINA DEI RAPPORTI CON LE FARMACIE PUBBLICHE E PRIVATE EX DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 705/2016 – RAGIONI DEL PROGRESSIVO ABBANDONO DEL SISTEMA DI “DISTRIBUZIONE DIRETTA”, IN CONTROTENDENZA CON IL RESTO D'ITALIA, NONOSTANTE FORTI RISPARMI OTTENIBILI, MINORE RISCHIO DI FRODI E MAGGIORE COMODITA' PER I PAZIENTI – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1108](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Faccio riferimento, appunto, a questo metodo di distribuzione che, secondo il decreto legge del 2001, le Regioni dovrebbero adottare per determinate categorie di malati e quindi di medicinali, che richiedono un controllo ricorrente da parte del paziente e devono essere erogate dal Servizio sanitario nazionale. Ora questa erogazione può avvenire in due modi: distribuzione diretta o distribuzione per conto.

Nel 2016, la nostra Regione ha aggiornato un accordo già esistente negli anni precedenti, ha aggiornato questo accordo con le farmacie pubbliche e private; in questo accordo sono stati notevolmente ampliati i farmaci distribuiti tramite le farmacie, perché sono 167 i principi attivi in distribuzione per conto, contro i 25 in distribuzione diretta, peraltro in controtendenza con un'altra serie di Regioni, diciamo quelle più virtuose.

La Federfarma, chiaramente, è tutta contenta, ha detto: visto che c'è stato anche l'ampliamento, rimangono invariati i compensi; ma si arriva da 600 mila pezzi a 900 mila pezzi annui, grazie a questo accordo. Considerando che il meccanismo della distribuzione per conto è più complicato, perché prevede determinati passaggi per il paziente, che implica quindi anche una procedura più scomoda per delle persone che hanno delle difficoltà; peraltro, per quelle più gravi, sarebbe stata consegnata dalle ASL direttamente a domicilio, che è più costoso; allora, noi volevamo conoscere i motivi che hanno indotto la Regione Umbria a rivedere l'accordo, aumentare il numero dei pezzi, aumentare il compenso a favore delle farmacie e se si intende rivedere questo accordo in futuro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La questione attiene alla delibera della Giunta regionale n. 705/2016, dove è stato ampliato il numero dei farmaci distribuiti attraverso il meccanismo della cosiddetta distribuzione per conto. AIFA, l'Agenzia nazionale per il farmaco, proprio per rendere più capillari e più vicini ai bisogni dei cittadini, aveva da tempo riclassificato alcuni farmaci dalla classe H, ospedaliera, alla classe A PHT, che sarebbero i farmaci della continuità assistenziale ospedale-territorio. Questo provvedimento di semplificazione è venuto incontro a un'esigenza dei cittadini; venendo incontro a determinate richieste dei cittadini, questo meccanismo rende più fruibile, sia in termini di maggiore flessibilità agli orari, sia in termini di facilità di accesso; anziché andare nei punti ASL, sicuramente in alcune zone della regione è molto più facile raggiungere farmacie per acquisire questi farmaci.

I farmaci erogati in distribuzione per conto, al pari di quelli distribuiti direttamente dalle ASL, vanno considerati, uno, come una distribuzione di fatto diretta, sono esclusi da qualsiasi meccanismo di compartecipazione di spesa da parte dei cittadini;



la distribuzione per conto di questi farmaci rientra, da ultimo, nel decreto legislativo 153/2009, laddove viene istituita la farmacia dei servizi, farmacia dei servizi che, tra l'altro, è stata oggetto di puntuale definizione anche nel D.P.C.M. che ha applicato i nuovi LEA. Di fatto, questa variazione della distribuzione comporta un costo tra i più bassi d'Italia, perché il costo è di 4,9 euro per prodotto, importo che si riduce a 3,9 euro, nel caso vengano erogati più di 560 mila pezzi all'anno.

Quindi, di fatto, è una forma di aiuto che non ha costi particolarmente significativi, non ha costi aggiuntivi per i cittadini, ma viene incontro a un'esigenza dei cittadini di trovare questo farmaco in orari più flessibili, in un'apertura di orario ancora più ampia e in luoghi più vicini ai luoghi di residenza.

Mi sembra un meccanismo di profonda innovazione, che mette al centro delle nostre attenzioni e delle nostre risposte i bisogni dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Carbonari per la replica.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Che si dica che questo è nell'ottica di mettere al centro il bisogno del cittadino, personalmente non sono soddisfatta, personalmente non ci credo; penso che veramente al centro di questo provvedimento ci siano gli interessi delle farmacie. Punto.

Questa Giunta, in altre occasioni, ha dimostrato che questa lobby dei farmacisti è una lobby forte, che ha la potenzialità di modificare le vostre scelte; farò di tutto affinché gli interessi che fa la Giunta non siano quelli delle lobby, nello specifico quella delle farmacie, ma quelle veramente dei cittadini.

Mi dispiace, Assessore, credo veramente che la sua risposta non sia assolutamente quella reale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Chiamo l'oggetto n. 94.

OGGETTO N. 94 – STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI RISPETTO ALLA REALIZZAZIONE DELLA FERMATA DELL'ALTA VELOCITA' FERROVIARIA "MEDIA ETRURIA" ED IN PARTICOLARE RIGUARDO AI RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA, LA RETE FERROVIARIA ITALIANA (RFI) E IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1109](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli e Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.



Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Assessore, colleghi Consiglieri, parliamo di Alta Velocità, parliamo del sistema dei trasporti ferroviari umbri, parliamo della possibilità per i cittadini umbri di agganciarsi, come previsto dal Piano regionale dei trasporti...

PRESIDENTE. Per favore, chiedo un po' di silenzio in aula o di uscire dalla stessa, se magari... Grazie.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Parliamo della possibilità anche per questa Assemblea di dare attuazione, Assessore, al Piano dei trasporti, chiarendo se c'è un futuro per la stazione Media Etruria.

Ho visto che nei giorni scorsi c'è stato un ampio parlare e scrivere su questo tema, sui giornali, nei social e così via. Intanto vorrei invitare la Giunta e l'Assessore Chianella, in questo momento – non ce l'ho con lei, Assessore – è chiaro che, se uno o più Consiglieri presentano un'interrogazione su un tema e l'Assessore tre giorni prima risponde sulla stampa, di quel tema, è chiaro che venga anche delegittimato il ruolo del Consigliere e della stessa Assemblea. Lo dico perché la sua intervista, che ho apprezzato anche dal punto di vista della pacatezza e che, secondo me, è anche interessante per l'eventuale proposta ponte, come lei l'ha chiamata, da qui all'eventuale stazione della Media Etruria, ci dà già una risposta all'interrogazione.

Allora, o eventualmente non facciamo più le interrogazioni, e facciamo i comunicati stampa, e quello è un metodo; oppure, se c'è un question time sul tema, sarebbe opportuno, almeno fino a quel momento, non rilasciare interviste.

Detto questo, Assessore, la nostra intenzione, la mia e quella del collega Leonelli, che poi farà la replica, è proprio quella di capire, da un lato, se il Piano regionale trasporti, su questo punto approvato sedici mesi fa, è ancora un piano rispetto al quale crediamo; allo stesso tempo, capire se possiamo trovare delle soluzioni nel breve periodo, che possano cominciare a dare delle risposte, e credo che questa possibilità di far sì che i treni di alta velocità possano "dormire", come lei ha detto, presso Perugia può essere una prima risposta interessante, se tecnicamente sostenibile; allo stesso tempo, credo anche che l'investimento fatto dalla Regione Basilicata, che ha messo più di 3 milioni di euro, circa 1 milione per fermata, può essere un investimento interessante, se da questo punto di vista ci puntiamo. Lo dico perché, da tempo, stiamo cercando di capire se poter fermare il Frecciabianca a Spoleto e anche lì ci chiedano 1 milione di euro, di fatto, per quella fermata.

Vorremmo capire da lei qual è lo stato della situazione, al fine poi di fare un approfondimento nel breve periodo, magari in II Commissione, affinché possiamo tracciare anche un cronoprogramma e un iter rispetto a questo tema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.



Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

È doveroso da parte mia fare, al di là di quello che mi ero preparato, una precisazione. Per quanto mi riguarda, il rispetto per la politica e per i Consiglieri, per il Consiglio regionale e per tutti gli organismi che sovrintendono alle Istituzioni della nostra Regione, è massimo; la mia storia politica, tra l'altro, lo sta a testimoniare. È chiaro che, se io vengo interpellato rispetto a un dibattito che c'è sulla stampa da ogni dove, io devo rispondere. Tra l'altro, sono stato raggiunto all'estero, ero in Spagna, quando questo giornalista mi ha telefonato, e seguito da lì il dibattito che c'era in Umbria, da alcuni giorni, perché purtroppo siamo abituati che ogni tanto si accende qualcosa. Per cui massima disponibilità e massimo rispetto per i Consiglieri e per le Istituzioni, ci mancherebbe altro.

Adesso rispondo. È doveroso, direi, premettere che la difficoltà a individuare soluzioni di collegamenti ferroviari veloci verso il sud e soprattutto verso il nord Italia è principalmente dovuta alla particolare situazione infrastrutturale della nostra regione; noi abbiamo una rete complementare a binario semplice, che risulta essere inadeguata per la circolazione di treni ad alta velocità. Le linee elettrificate a semplice binario, tra l'altro, necessitano di interventi di potenziamento e adeguamento, in relazione alla doppia funzione che dovrebbero "svolgere", cioè quella di adduzione alla rete dell'alta velocità verso sud o verso nord e come elemento strategico per il trasporto regionale. Sembra quindi chiaro, rispetto al dibattito sviluppatosi in questi giorni, che per far circolare un Frecciarossa sulle nostre linee le velocità che questo potrà esprimere sarebbero quelle dei treni regionali. Questo è il dato.

È altresì doveroso ricordare, per contestualizzare il dibattito, che ampie fasce del territorio nazionale non sono interessate dall'alta velocità e che in Italia l'alta velocità è una realtà determinante soprattutto – e solo, direi – per le grandi aree urbane, come Roma, Firenze, Bologna, Milano, Napoli, Torino. Per questo motivo è importante per l'Umbria intercettare l'alta velocità nel punto a noi più vicino e, attorno a questo, coordinare adduzioni che rendano fruibili questo servizio nei tempi più brevi possibili dalle diverse zone della nostra regione. Così come ragionare per altre aree, per esempio Terni, su collegamenti più veloci su Roma.

Per questo motivo il Piano regionale dei trasporti, che è stato approvato ed emendato in alcuni aspetti, ma non su questa questione specifica, da quest'Aula, approvato a grande maggioranza, perché ricordo che è stato votato a maggioranza, ma una grossa parte dell'opposizione si è astenuta, Piano regionale che è stato partecipato dalla precedente Amministrazione in ogni realtà territoriale, approvato poco più di un anno fa, che prevede appunto la cosiddetta stazione Media Etruria; la proposta di realizzazione della stazione dovrebbe comportare importanti vantaggi dal punto di vista sociale ed economico, tale realizzazione tra l'altro è caldeggiata anche da molte categorie economiche che, per motivi di lavoro, debbono spostarsi a nord e sud, categorie economiche che insieme a noi – in Umbria e in Toscana, per esempio, Confindustria, è cosa di alcuni giorni fa, c'è stato un incontro tra i rappresentanti di Confindustria Umbria e Toscana proprio su questa questione – premono presso il Ministero perché tale infrastruttura si faccia e al più presto.



Le ipotesi poi circolate nel dibattito politico hanno necessità di essere suffragate dal punto di vista tecnico, è quello che stiamo facendo e che stavamo già facendo prima ancora del dibattito, perché possa esserci una prima risposta, in attesa di questa infrastruttura, di questa stazione; quindi, l'ipotesi di prolungare in Umbria questo treno Frecciarossa da Arezzo è in corso di valutazione.

In queste settimane, tra l'altro, sono stati programmati incontri specifici; il 4 maggio, se non verrà spostata questa data, ci incontreremo al Ministero con la Regione Toscana e con il Viceministro, proprio per fare il punto sulla situazione della stazione Media Etruria. Il modello della Media Etruria preso a riferimento è la Medio Padana, che, dopo una fase iniziale di incertezza, è praticamente decollata, facendo segnare nel 2016 una presenza di 1 milioni di passeggeri; questi sono dati Nomisma, quindi sono dati "certificati". Quindi la nuova stazione offrirà una modalità di accesso efficiente alla rete AV, sia con il mezzo pubblico che con il mezzo privato, per un ambito sovraregionale.

Pertanto, il lavoro che stiamo facendo è determinato da un indirizzo importante, che è l'approvazione del Piano regionale trasporti, come dicevo prima, licenziato da quest'Aula poco più di un anno fa. Tutte le altre ipotesi che circolano e che io leggo, in alcuni casi devo dire fantasiose – ho un cittadino che sostanzialmente mi manda continuamente sms chilometrici e che sostiene che ci vorrebbero 8 Frecciabianca in Umbria – sono ipotesi non suffragate né dal punto di vista tecnico, né dal punto di vista economico, che lasciano il tempo che trovano. Quindi, credo che noi dobbiamo concentrarci su queste questioni e lavorare, Giunta e Consiglio insieme, affinché la realizzazione di questa infrastruttura e anche l'adeguamento di tutto il sistema infrastrutturale e la gestione dei servizi possa essere migliorata, adeguata, e quindi si possa arrivare a questa realizzazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella. Pregherei una breve replica perché con i tempi, con questa interrogazione, siamo andati veramente fuori.

La parola al Consigliere Leonelli per la replica.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Breve e giusta, perché il tema è ampio, cercherò di fare il possibile.

Innanzitutto, mi pare che dalla risposta dell'Assessore Chianella c'è questa novità del 4 maggio, su cui tornerò in fondo.

Prima cosa, a noi non interessano guerre di religione, questo tema per cui qualcuno vuole la Media Etruria, qualcuno vuole il Tacito, che fa tutte le stazioni dell'Umbria, qualcuno invece vuole l'alta velocità da Perugia, alle cinque di mattina, per noi va bene tutto, dopodiché è chiaro che ogni cosa risponde a un'esigenza diversa. L'idea che ho letto dell'alta velocità, del treno che dorme a Perugia e parte alle cinque di mattina, per arrivare a Milano alle otto e mezza, soddisfa una clientela business su Milano, sicuramente, magari dà meno risposte su altre città, perché è chiaro che, se devo andare a Firenze, non è che mi presento alle sei e un quarto di mattina a Firenze, magari, per un appuntamento alle nove. Quindi, tutto si può fare, noi siamo

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



disponibili a tutto, però mi pare che dalla risposta dell'Assessore Chianella, vedendo anche quello che è successo in questi anni, sgombriamo il campo dal teorema della Media Etruria che sarebbe, come dice qualcuno, una "marchetta" alla Toscana perché, se c'è qualcuno che ha dormito, fino adesso, sul tema della Media Etruria, è più la Toscana. La preoccupazione che noi abbiamo, sinceramente, è che la Toscana non la voglia; quindi, siccome i matrimoni si fanno in due, e la Toscana non sembra volerla, o è meno solerte dell'Umbria, da quello che è il cronoprogramma degli ultimi mesi e anni, non è che possiamo pensare che, in attesa di questo, sfogliamo la margherita per capire che fine fa il tema dell'alta velocità in Umbria.

Lo dico con molta chiarezza: l'obiettivo della legislatura deve essere portare l'alta velocità in Umbria; ove non ci riuscissimo, da parte mia sarebbe considerato un fallimento, per quello che era nel nostro programma, per quello che era il lavoro che è stato fatto, per quello che accade anche in altre regioni, compresa appunto la Basilicata. Se il tema della soluzione ponte o non ponte, o sperimentazione, è quello dell'alta velocità che parte da Perugia alle cinque di mattina e rientra in serata, benissimo, a noi sta bene tutto; quello che non è pensabile è che, per l'ennesima volta, in Umbria ci si divida tra campanili, ognuno dica la sua e poi, chiaramente, non si risolve mai nulla e non si prende mai una decisione sul tema delle infrastrutture.

Concludo. Da parte nostra, chiederemo già in questa seduta e protocolleremo la richiesta di audizione in Commissione dell'Assessore e della Presidente, perché pensiamo che questo debba essere un problema che investe direttamente anche la Presidenza della Giunta, all'indomani del 4 maggio, sul tema dell'alta velocità in Umbria, sapendo che non ci interessano guerre di religione, sapendo che ogni proposta ha una sua congruità nelle scelte. Finisco la frase.

Ogni proposta ha dei risvolti positivi e altri meno, quello che però non siamo disposti a fare è continuare a sfogliare la margherita per non decidere altri tre anni. Protocolleremo questa richiesta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Vi invito, cortesemente, qualora riteniate i temi non risolvibili nell'arco dei tempi che le nostre interrogazioni ci consentono, di utilizzare altri strumenti, per intraprendere, giustamente, una discussione che non può essere mozzata e interrotta dalla fiscalità del tempo.

Andiamo con l'ultima question time di questa mattina, presentata dai Consiglieri Liberati e Carbonari, cui risponde l'Assessore Bartolini. Chiamo l'oggetto n. 96.

OGGETTO N. 96 – MANCATE RISPOSTE POST SISMA – SITUAZIONE RELATIVA ALLA LIQUIDAZIONE DEL CONTRIBUTO DI AUTONOMA SISTEMAZIONE (C.A.S.) – DURATA DEL RICONOSCIMENTO DEL DANNO INDIRETTO – PREVISIONI CIRCA LA RIAPERTURA DELLA GALLERIA STRADALE DI FORCA CANAPINE E DELLA STRADA PROVINCIALE N. 477 DA E VERSO CASTELLUCCIO DI NORCIA – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1111](#)

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Se vogliamo parlare di priorità, dare un tetto ai nostri sfollati è sicuramente la massima priorità, darglielo velocemente, darglielo con una qualità della vita soddisfacente.

Oggi parliamo di una vicenda che è strettamente connessa e che riguarda il fatto che sembrerebbe che il danno indiretto, quello che riguarda, ad esempio, le nostre strutture ricettive, che sono state toccate, ovviamente, da una grande caduta delle presenze, il danno indiretto verrebbe erogato soltanto per sei mesi, danno indiretto che ancora non è stato ancora finanziato adeguatamente a livello nazionale, ma per motivi legati agli aiuti di Stato europei, sarebbe assimilabile ad aiuti di Stato, appunto, nel momento in cui superasse i sei mesi. Questa è una cosa oggettivamente indegna, su cui spero che Regione e altri facciano quello che devono fare. Le parate non ci interessano; abbiamo visto diversi soggetti e personalità dell'Unione Europea da queste parti, qualche settimana fa, ma non ci avevano detto che hanno classificato, in questa Europa a trazione tedesca, in cui fanno solo gli interessi loro, non ci hanno detto che, per aiutare i nostri danneggiati, dobbiamo farlo al massimo per sei mesi, ammesso, ripeto, che poi il Governo ci metta le risorse.

Quindi questo è un aspetto fondamentale, su cui vorrei capire la Regione cosa stia facendo.

L'altro aspetto è il contributo di autonoma sistemazione. È stato pagato soltanto per i primi due mesi e per quanto riguarda poco più di 800 famiglie, su quasi 1700, quindi capire anche qui se la Regione abbia devoluto le risorse al Comune di Norcia e agli altri fino a marzo almeno.

Per concludere, lo stato delle strade: sappiamo che la situazione è difficile, molto difficile, ma si può sicuramente lavorare, se lo si fa con cura, con zelo, con rapidità, specie sui collegamenti Umbria-Marche e su quello interno, la strada provinciale 477 verso e da Castelluccio di Norcia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

In realtà, sono tre le questioni poste, anche se collegate da un nesso comune. Seguo l'ordine di esposizione del Consigliere Liberati.

Purtroppo, è vero, c'è questo problema di ordine europeo del de minimis; attualmente, alla luce della disciplina sugli aiuti di Stato, non possono essere riconosciuti più di sei mesi. Chiaramente, prendo anche la sua sollecitazione, la Regione Umbria si sta muovendo in ogni sede, assieme alle altre Regioni, per trovare

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



un rimedio a questo problema, che non dipende né dalla Regione, come ha lei ricordato, né dal legislatore italiano. Quindi, massima attenzione, perché il problema effettivamente è significativo.

Per quanto riguarda la questione del CAS, io qui ho un lunghissimo elenco – poi, se vuole, glielo do *brevi manu* – in cui risulta che la Regione, attualmente, rispetto a una rendicontazione di 1 milione e 320 mila euro, ha attribuito ai Comuni, trasferito nelle casse, quasi 4 milioni di euro, 3,6 milioni di euro. Il tema è noto, avrà visto anche che sui giornali c'è stato lo stesso Sindaco Alemanno che, di fronte a questa problematica, ha fatto un piano di lavoro, un impegno che si è preso con la Regione e con tutti i Comuni; a questo è legato l'altro tema di cui riferivo stamattina alla Consigliera Carbonari, che le strutture comunali si stanno implementando di personale, perché sono piccoli Comuni eccetera.

I numeri sono evidenti, sono 6217 persone e ancora non abbiamo una stima definitiva di quanti saranno titolari; comunque, anche su questo profilo le attribuzioni sono maggiori rispetto a quello rendicontato, quindi in cassa ci sono, però ci sono obiettivamente dei problemi, che speriamo e contiamo, con le provviste di personale che stanno arrivando, di risolvere.

Per quanto riguarda l'ultima questione, galleria Forche Canapine eccetera, la Regione Umbria, insieme alla Regione Marche – perché il tratto riguarda anche la Regione Marche – hanno sollecitato l'ANAS, quale soggetto attuatore, a portare avanti il programma; il primo stralcio approvato dal Dipartimento di Protezione Civile è la priorità, però l'ANAS ha manifestato che la riapertura richiede la risoluzione dell'intero blocco, quindi anche dei viadotti insistenti sulle Marche. Quindi, anche sotto questo profilo, anche se è data la massima procedura di accelerazione, i tempi, vista l'entità del danneggiamento, non saranno di quelli che consentiranno per la Fiorita la riapertura del tratto stradale, a quanto riteniamo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie. Vedo che sul tema delle strade c'è quindi una smentita, purtroppo, per quanto riguarda Castelluccio di Norcia, che quindi non sarebbe raggiunta per la Fiorita; avevamo letto, invece, che per luglio sarebbe stata pronta. Credo che l'ANAS dovrebbe venire qua a fare il punto, perché non è possibile che da un anno abbiamo richiesto la presenza del Capo compartimento ANAS e non si presenta nessuno, a me sembra allucinante.

Abbiamo scoperto, come Movimento 5 Stelle, una vicenda grave, quella degli aiuti di Stato – massimo sei mesi – spero che alle parole seguano i fatti; voglio confidare che seguano i fatti, anche perché intanto la montagna di tasse, di tributi eccetera su tante attività prosegue senza sosta, mangiando le speranze di tanti imprenditori e tante maestranze. Per quanto riguarda il CAS, c'è stata la puntualizzazione se i soldi sono stati dati fino a marzo, ma capisco anche il problema dei Comuni, che però doveva



essere affrontato per tempo e comunque con un'adeguata e nutrita presenza di personale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Abbiamo concluso la seduta del Question Time.

Come ho anticipato in apertura, vorrei adesso procedere a una riunione della Capigruppo; logicamente, sono invitati sia gli esponenti della Giunta che i Presidenti di Commissione, per procedere e per pianificare sia la seduta ordinaria, a cui dovremo dare inizio subito dopo, sia le prossime sedute, grazie. Ci vediamo nella Sala dei Sindaci.

La seduta è sospesa alle ore 11.45 e riprende alle ore 12.24.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta ordinaria e iniziamo con gli oggetti nn. 1 e 2.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 4 aprile 2017.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza della Presidente Marini, per motivi istituzionali (riunione a Roma per il sisma).

Passiamo all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – OSSERVAZIONI DELLA REGIONE UMBRIA, AI SENSI DELLA LEGGE N. 234/2012 E DELLA L.R. N. 11/2014, SULLA PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CONCERNENTE LE PROCEDURE DI NOTIFICA DEI REGIMI DI AUTORIZZAZIONE E DEI REQUISITI RELATIVI AI SERVIZI DEL MERCATO INTERNO (COM (2016) 821 FINAL) – [Atto numero: 1072](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: I C.C.P.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (relazione orale)

PRESIDENTE. Si tratta di una risoluzione che viene presentata dal Presidente della I Commissione consiliare, Andrea Smacchi.

Do la parola al Consigliere Smacchi per l'illustrazione della proposta. Prego, Presidente.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Gentili colleghi, il buon funzionamento del mercato unico, cioè di quel mercato interno europeo in cui viene garantita la libera circolazione di merci, servizi, capitali e persone e all'interno del quale i cittadini europei possono vivere, lavorare, studiare o fare affari liberamente, è fondamentale per promuovere la crescita e l'occupazione dell'Unione Europea ed è una delle 10 priorità che ritroviamo anche quest'anno nel programma di lavoro della Commissione Europea.

In questo contesto è stata presentata, il 10 gennaio 2017, la proposta di direttiva di cui ora discutiamo, che, nelle intenzioni della Commissione europea, dovrebbe migliorare l'applicazione della ben nota Direttiva servizi, conosciuta anche come Direttiva Bolkestein, ovvero la Direttiva 123/2006 della Commissione europea.

È bene ricordare che, con la Direttiva servizi, l'Europa si era posta l'obiettivo di facilitare la circolazione e la fruibilità dei servizi all'interno del mercato unico e aveva richiesto agli Stati membri significative semplificazioni burocratiche, riducendo drasticamente i regimi autorizzatori o la previsione di requisiti per porre in essere un'attività di servizi, tutto ciò nell'intento, appunto, di costruire un mercato libero e capace di favorire lo sviluppo e la crescita della comunità.

La Direttiva servizi ha stabilito, in particolare, che i regimi di autorizzazione e determinati tipi di requisiti relativi a certi servizi devono essere non discriminatori in base alla cittadinanza o alla residenza e giustificati da un motivo di interesse generale, nonché proporzionati a garanzia della libertà di stabilimento e della libera prestazione di servizi all'interno del mercato unico europeo.

Al momento, trova quindi applicazione una procedura che pone in capo agli Stati membri l'onere di notificare alla Commissione europea, attraverso la piattaforma IMI, sistema di informazione del mercato interno, le disposizioni normative, regolamentari e amministrative che introducono i requisiti per l'accesso e l'esercizio delle attività di servizio, al fine di consentirne la verifica di compatibilità con i principi comunitari appena richiamati.

Ciò che va messo in rilievo è che, attualmente, l'effettuazione della notifica non impedisce agli Stati membri di adottare le disposizioni notificate alla Commissione europea e neppure ne condiziona gli effetti.

La Commissione europea, con la proposta di direttiva in oggetto, vuole incidere proprio su tale procedura di notifica, ritenuta non idonea a garantire l'effettiva attuazione della Direttiva servizi, e propone pertanto di introdurre un meccanismo complesso e articolato che, nella sostanza, si traduce in un controllo preventivo, da

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



parte della stessa Commissione europea, su procedure e atti di competenza delle Regioni e, ovviamente, dello Stato.

Viene stabilito, infatti, l'obbligo a carico degli Stati membri di comunicare, almeno tre mesi prima della loro adozione, quelle disposizioni legislative, regolamentari o amministrative che introducono nuovi requisiti o regimi di autorizzazione, o modificano quelli esistenti; a far data dalla notifica, possono trascorrere circa sei mesi prima che lo Stato e la Regione abbiano, per così dire, il via libera dalla Commissione, sempre che la stessa non adotti all'esito una decisione con cui può dichiarare l'iniziativa incompatibile con le misure a protezione del mercato interno e chiedere, conseguentemente, che la misura notificata non venga adottata.

A ben vedere, si tratta quindi di una procedura che, potenzialmente, potrebbe avere un forte impatto sull'iter di approvazione di leggi, regolamenti o atti amministrativi, sia a livello statale che regionale, e in merito alla quale è lecito interrogarsi e porre in dubbio l'effettivo rispetto del principio di proporzionalità enunciato dal paragrafo 4 dell'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea, in virtù del quale l'azione dell'Unione europea deve limitarsi a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi perseguiti. Di fatto, è innegabile che la procedura che vuole introdursi inibisce, sia pure temporaneamente, salvo un pronunciamento negativo della Commissione, l'esercizio della funzione legislativa e regolamentare, nonché dell'azione amministrativa e, di fatto, la notifica della misura risulterebbe condizione di efficacia della stessa.

Altre quattro Regioni si sono espresse fino ad oggi attraverso la partecipazione alla cosiddetta "fase ascendente" del diritto dell'Unione Europea, manifestando molte perplessità circa la procedura che la proposta di direttiva in oggetto intende introdurre. Si tratta dell'Emilia Romagna, dell'Abruzzo, della Puglia e delle Marche, le stesse hanno ravvisato anche la poca chiarezza di alcuni passaggi della proposta di direttiva che potrebbero creare incertezza anche giuridica e che abbiamo condiviso.

Tutto ciò premesso, colleghi, la I Commissione consiliare permanente ha ritenuto opportuno esprimersi, manifestando le perplessità che vi ho appena rappresentato sul progetto di atto europeo nei termini descritti e, conseguentemente, ha ritenuto di dover sottoporre all'Aula una proposta di risoluzione, la quale, laddove approvata, sarà trasmessa presso le opportune sedi istituzionali, così da permettere alla Regione, per quanto consentito dalla normativa statale e regionale, di partecipare con le sue osservazioni al processo decisionale volto alla formazione della proposta di direttiva in oggetto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi.

Io direi di procedere, se non ci sono interventi a riguardo. Quindi dovremmo procedere con l'approvazione, chiedo ai colleghi di verificare... Dovremmo votare. Siamo pronti per la votazione? Procediamo con la votazione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



PRESIDENTE. Adesso passiamo all'oggetto successivo. Ci sono gli oggetti 4, 5 e 6, che trattano la stessa materia. Dispongo, ai sensi dell'articolo 99, comma 1, del Regolamento interno, la trattazione congiunta delle mozioni, che sono gli Atti n. 967, 1039 e 1112, concernenti le criticità ambientali della Conca Ternana. Quindi direi di procedere secondo l'ordine di presentazione, con dieci minuti per ciascuno dei Consiglieri che hanno presentato le stesse.

OGGETTO N. 4 – INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE AI FINI DELL'INNALZAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA –
[Atto numero: 967](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Nevi, Ricci, De Vincenzi, Fiorini, Mancini e Squarta

OGGETTO N. 5 – SITUAZIONE DI GRAVE CRITICITA' AMBIENTALE E SANITARIA DELLA CONCA TERNANA – INCENERITORI GESTITI DA TERNI BIOMASSA E ACEA – CONTRARIETA' DELLA REGIONE AGLI INCENERITORI MEDESIMI ED ALLA CREAZIONE IN UMBRIA DI ATTIVITA' VOLTE ALL'INCENERIMENTO DI RIFIUTI – TRASFERIMENTO A TERNI DELLE SEDI OPERATIVE DELLE DIREZIONI REGIONALI "AMBIENTE – ENERGIA" E "SALUTE" – INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO –
[Atto numero: 1039](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Liberati e Fiorini

OGGETTO N. 6 – RICONOSCIMENTO AREA AMBIENTALE COMPLESSA DELLA CONCA TERNANA –
[Atto numero: 1112](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Nevi, per l'Atto n. 967.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Torniamo a discutere di un tema molto importante, anche alla luce dell'importantissima manifestazione che c'è stata nella città di Terni, che ha visto partecipare numerose migliaia di concittadini, e dell'iniziativa, secondo me giusta e opportuna, della II Commissione del Consiglio regionale di fare un approfondimento sulla questione dell'autorizzazione AIA per Terni Biomassa.

In quell'occasione ci siamo resi conto che – almeno io mi sono reso conto – è necessario spostare l'attenzione sul tema complessivo e generale dell'inquinamento della Conca Ternana, in un modo diverso rispetto a come è stato affrontato fino ad oggi, anche se, com'è stato dichiarato più volte, alcune iniziative ci sono state. Ricordo investimenti importanti sia delle Acciaierie, sia delle altre aziende, per

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



ridurre le emissioni, per contenere gli scarichi, per fare tutta una serie di operazioni che, nel tempo, hanno portato sicuramente dei benefici; anche l'introduzione di autobus elettrici, fatta nella passata legislatura, e tutta una serie di iniziative che, comunque, sono state prese in questi anni.

Però quello che emerge oggi è che tutto questo non basta. Non basta affrontare la situazione come l'abbiamo affrontata fino ad oggi, anche perché, evidentemente, c'è una sensibilità nuova ai temi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, della qualità dell'aria; sono temi che, chiaramente, vanno di pari passo con il tema della salute. Ci sono degli allarmi che vengono anche dal Registro dei tumori, ci sono segnali di qualche problematica, relativa, appunto, all'insorgere di malattie.

Io penso che non sarà per niente facile trovare soluzioni definitive, perché la scienza nel mondo le sta cercando da anni e non saremmo certo noi da Terni a trovarle, ma sono convinto che noi dobbiamo fare... questo lo dico nonostante il Consigliere Liberati pensi che tutto quello che è stato detto in passato non conti nulla, che la storia parta da dov'è arrivato lui, invece ci sono qui le registrazioni; già nella passata legislatura, dicevo che è opportuno fare un approfondimento più serio, cioè cercare di costruire un sistema, com'è stato fatto sulla base dell'area industriale complessa di Terni-Narni, il modello è quello, cercare innanzitutto di riconoscere che c'è un problema enorme che riguarda la città di Terni, che non è come Foligno, Corciano, Città di Castello e quant'altro, perché lì c'è una situazione diversa, particolare e specifica per l'orografia, per il fatto che c'è uno dei più grandi insediamenti siderurgici d'Europa praticamente nel centro della città, per la presenza della discarica. Le abbiamo dette tutte queste cose, che denunciano che c'è una specificità particolarissima di Terni rispetto ad altre zone dell'Umbria. Quindi, dicevo, la necessità di costruire un piano strategico di azioni nell'immediato, nel breve, nel medio e nel lungo periodo, per cercare di fare qualcosa in più rispetto a quello che è stato fatto fino ad oggi e dare anche la sensazione che la Regione non lascia, non scarica tutto sugli Enti locali, che chiaramente non hanno nemmeno gli strumenti per risolvere problemi minori, figuriamoci questo.

Ma noi pensiamo che non sia nemmeno sufficiente la Regione, che ci voglia uno sforzo enorme della Regione presso il Governo nazionale per costruire una specificità, una strategia, chiamiamola come ci pare, riconoscendo che Terni è un'area ambientale molto complessa; è una dizione in italiano, Consigliere Liberati, non è certo uno strumento giuridico e non c'entra niente con l'area di crisi complessa, che è uno strumento giuridico, appunto, che è stato creato per altri fini e che nulla ha a che vedere con questo.

Nel 2013, Consigliere Liberati, dicevo esattamente queste parole, nel 2013 citai l'area ambientale complessa; ora non pretendo di dire che i grillini, poi... ho scoperto dalle parole sue e di qualcun altro che la lanciarono in campagna elettorale, a Terni, nel 2014, ora non pretendo che l'abbiano copiata da me, a me non interessa questo, a me interessa che se ne parli, com'è stato fatto, e che finalmente non se ne parli più, ma si agisca. Ecco perché dicevo, in Conferenza dei Capigruppo, che è necessario non fare un dibattito, l'ennesimo dibattito su queste cose, no, è necessario trovarsi e costruire

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



degli impegni, coinvolgendo tutte le forze politiche, i parlamentari nazionali, europei, chiunque, perché la questione di questa parte dell'Umbria è una questione seria, che va affrontata in maniera diversa da com'è stata affrontata fino ad oggi, anche perché – lo dico qui e non lo dico più, perché tanto le polemiche sul passato non interessano – sembrava che uno, dicendo queste cose, volesse attaccare chi magari governa la città, o ha governato la città. Tra l'altro, non è nemmeno vero, perché la città di Terni è stata governata da centrodestra e da centrosinistra, negli ultimi vent'anni, quindi semmai le colpe andrebbero rimesse al cinquanta per cento.

Però è evidente che la questione inceneritori ha alzato il livello dell'attenzione. Prima il tema dell'Acea, che ha chiesto di bruciare rifiuti, poi il tema di questo benedetto Terni Biomassa: c'è una nuova autorizzazione, ma non c'è un nuovo inceneritore, anche su questo bisogna essere chiari. Ma quello è un problema, adesso sembra che uno citi una battuta: "I problemi sono ben altri", il benaltrismo è sempre una pratica deleteria, però il problema di questa città, purtroppo, non sono solo i due inceneritori che ci sono; purtroppo, i problemi sono molto più ampi e anche molto più gravi, non lo scopriamo oggi, ce lo dice il fatto che siamo di fronte a una delle più importanti città industriali del nostro Paese, e questa è ancora una volta un'altra specificità da portare sul tavolo del Ministro, del Ministro dell'ambiente e della salute. Se è vero, com'è vero, che le frontiere del nuovo sviluppo passano attraverso la sostenibilità dell'ambiente in cui le industrie lavorano, è fondamentale che questo si faccia insieme, pubblico e privato, e ci sia uno sforzo che, chiaramente, deve garantire lo Stato italiano, perché sta investendo su una comunità, che non è una comunità qualsiasi, è la seconda città industriale del nostro Paese. Questo è Terni, ragazzi, bisogna che ce lo mettiamo in testa. Non è che diciamo di investire in un paesino sperduto, no, chiediamo che ci sia uno sforzo sull'ambiente e sulla salute, in una realtà in cui, se scoppia questo problema, va incontro a difficoltà non solo il cittadino, ma anche l'impresa. Quindi, è su questo che noi dobbiamo costruire un'alleanza pubblico-privato; non è contro l'industria, questo ragionamento, è favore dell'industria. Solo se costruiremo un livello di qualità ambientale più elevato, l'industria potrà andare avanti senza problemi, con la quiete sociale, che è fondamentale per fare industria.

Però non possiamo nemmeno pensare che si possa continuare a fare industria come si faceva nei primi del '900, oppure negando che esista questo problema. Anche alle industrie, nei confronti delle quali siamo troppo buoni – anzi, siete troppo buoni, lo dico io che passo per un industrialista della peggiore razza – va chiesto uno sforzo. A me non piace per niente che l'Acciaieria faccia convegni sulla legalità, ma di cosa stiamo parlando? A Terni il problema non è la legalità, che pure esiste come in tutte le realtà del nostro Paese, dove ci sono grandi interessi, c'è anche malcostume, malaffare, tutto quello che vi pare, ma il problema di Terni è l'ambiente; non è che andiamo in giro per Terni e la gente ci ferma dicendo: intervenite sulla legalità. Non esiste, anche perché gli interventi sulla legalità si stanno molto ridimensionando, anche relativamente alle Acciaierie.



Il problema è questo: l'ambiente e la salute. Bisogna finalmente fare una cosa seria, riconoscere che esiste un problema, che è nazionale! È su questo che io chiamo la Regione a fare uno sforzo di comprensione, ascoltiamoci in questo dibattito, perché su questo – e lo dico anche agli amici del 5 Stelle e a qualche altro amico che su questo vuole costruirsi sopra una sorta di iniziativa di propaganda – o noi diciamo tutti la stessa cosa, ecco l'importanza di arrivare a una risoluzione unitaria, su un tema che è assolutamente fondamentale, se ci spendiamo tutti, parlamentari nazionali, ce li avete voi, ce li abbiamo noi, ce li hanno gli altri, parlamentari europei, si deve capire che Terni tutta e l'Umbria tutta emergono con una richiesta forte, che è, a mio giudizio, più importante dell'area di crisi industriale complessa perché, se a Terni c'è un problema, non è certo quello della deindustrializzazione. Il mio amico Gianfranco Chiacchieroni dice: ma parlate a Terni di crisi? Allora, sulla fascia appenninica di Gualdo Tadino il povero Smacchi che dovrebbe dire? Lì manco le pecore ci stanno più, purtroppo. È chiaro che investire su un tessuto imprenditoriale morto è anche difficile; investire su un tessuto industriale, invece, ancora esistente è chiaramente più facile. Quindi, non dico che l'area di crisi industriale sia una cosa negativa, ma certamente, se fossi stato Presidente della Regione, avrei detto: crisi industriale va bene, ma il tema è questo, voi ci dovete dare dei soldi e dobbiamo costruire delle iniziative e delle misure per questo tema qui, sul quale, tra l'altro, ci può essere anche uno sviluppo economico, perché l'industria dell'ambiente, o *green*, come vogliamo definirla in termini più carini, simpatici e moderni, è comunque un'industria, comunque sono posti di lavoro. Le bonifiche sono comunque industrie che lavorano. Io penso che siamo vicini a una risoluzione, che potrebbe essere anche, per certi versi, "storica"; tutte le cose hanno bisogno di tempi di maturazione, io penso che adesso potrebbe essere il momento giusto per costruire una cosa seria e lavorarci, però, quotidianamente. Con qualche dirigente, prima, prendendo il caffè, i nostri validi dirigenti della Regione Umbria, dicevamo che forse la cosa più importante è quella di dare continuità a un lavoro che è complesso, che è molto oneroso. Io capisco che siamo pochi e malmessi, però su questo penso che ci sarebbe invece uno sforzo da fare e, se lo faremo tutti insieme, sarà uno sforzo importante per Terni, per l'industria e per la Regione Umbria tutta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

Direi adesso di passare la parola al Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Io devo dire che sono un po' a disagio rispetto a una discussione che vede nuovamente l'assenza della Presidente; ho ricordato poco fa, in Conferenza dei Capigruppo, che da un anno dobbiamo discutere una certa mozione sulla contaminazione da cromo esavalente delle matrici ambientali della Conca Ternana, ma non si trova mai il modo per far esprimere la Presidente; gli impegni che prendiamo e che assumiamo noi hanno un valore molto spesso minimale, perché poi la Giunta non dà loro seguito. Invece, se questa donna, se la Presidente di Regione

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



parla e dichiara cosa intenda fare, io credo che sarebbe scolpito e diverrebbe un impegno concreto, anzitutto per la Giunta, e quindi non sarebbe una *diminutio* del nostro lavoro, come quello che vede appunto l'assenza, costante, quando si parla di questi argomenti, della Presidente. Questo in premessa.

Questa discussione, pur richiesta dalla II Commissione e dai membri del Consiglio tutti, arriva naturalmente in ritardo. È un po' la coda della vicenda dell'inceneritore, il secondo, il terzo, l'ottavo, non lo so, che è stato *finaliter* allungato fino quasi al 2030, quanto ad autorizzazioni, a Terni, cioè prima si autorizza e poi si fa la discussione. Tra l'altro, fra pochi giorni scadono i termini per il ricorso al TAR, mi auguro che la Magistratura faccia il suo dovere pienamente, ripristinando le condizioni di diritto anche per quella comunità, perché ricordo a riguardo che la partecipazione di altri Comuni è stata inibita in quelle conferenze di servizi e, di fatto, il procedimento è annullabile. Quindi è chiaro, non è che dobbiamo perdere altri anni per raccontarci qualche favoletta, è chiaro come l'acqua, prima che ci fossero alcune attività ammorbanti, e a riguardo voglio parlare della ThyssenKrupp.

La ThyssenKrupp è parte, come posso dire, dell'album di famiglia di ognuno di noi, oggi ThyssenKrupp, ieri Acciaieria di Stato, ognuno di noi ha parenti che ci lavorano, o che ci hanno lavorato, però c'è un problema: da cento anni e più, ci diciamo le stesse cose; anzi, per circa un secolo e qualche decennio, le abbiamo nascoste, oggi se ne può parlare, il tabù si è rotto, si è frantumato. Questo libro che porto qui con me, "Gli impolverati", di Maria Cristina Garofalo, "Cronaca di un ecocidio", racconta bene quante menzogne siano state portate avanti, propalate per oltre cento anni, bisogna essere bravi a nascondere queste verità così oggettive per oltre cento anni, bravi e criminali, perché questa è la parola giusta: criminali! Per oltre cento anni sono state nascoste.

Ebbene, "gli operai" – qui siamo alla fine dell'800, testimonianze ritrovate proprio nell'archivio delle Acciaierie, con cui è stato collazionato un libro – "gli operai respiranti polveri industriali, nei quali presto o tardi si notano effetti profondi e speciali, che ne minacciano seriamente la salute, dovrebbero essere pagati di più e dovrebbero avere un orario di lavoro limitatissimo, per dare loro tempo e mezzi di riparare ai danni cui vanno soggetti; se l'operaio per necessità economiche deve sottostare ai danni delle polveri industriali, deve sottostarci ugualmente chi ha la sfortuna di avere nelle vicinanze di uno stabilimento che origina polvere una casa, una villa, un appezzamento di terra, altre attività". Diciamocelo pure, in quella bellissima conca, rigogliosa, oggi ormai i beni immobili non valgono più niente in tutta Italia, ma lì meno di niente; provate un po' voi a vedere la condizione non soltanto della zona di Prisciano e Romita, accanto allo stabilimento, ma dell'intera città, perché ormai si è scoperta la verità, una verità rispetto a cui ancora oggi le Istituzioni faticano a stare dietro alle sensibilità ormai così diffuse nella comunità.

"L'ambiente naturale fu trattato come merce di scambio, senza che alcuno lo difendesse. Non potevano certo farlo i contadini semianalfabeti, non avevano gli strumenti culturali ed economici per sostenere le loro tesi" e ce li avevano, dunque, i contadini semianalfabeti, "gli impolverati potevano soltanto reclamare il risarcimento



danni, e pure quello con incerta sorte”, così come accade oggi, perché questo Stato ha deciso di svendere non soltanto l’ambiente e la salute, ma ormai anche i suoi asset, agli stranieri, a stranieri più o meno ricchi di capitali, come se qui il capitale non ci fosse per fare certe cose, per portare avanti certe produzioni.

“Gli operai, per gran parte ex contadini ammalati dal miraggio dell’emancipazione dalla fatica del lavoro dei campi, ricattati con lo spettro del licenziamento”, come cento anni dopo, “rassegnati a perdere anche la salute pur di mantenere il salario, troppo intimoriti per esporsi anche su questo piano e soggetti alla medesima mancanza di strumenti culturali per analizzare e contrastare l’avanzata di quella realtà distorta che andava insediandosi”. Si diceva già cento anni fa che il pulviscolo si decompone a contatto di tutte le mucose sulle quali va a depositarsi e ciò per l’azione dell’acqua presente.

Pagina 86: “Aumentando ancora”, così come aumenta tuttora, siamo l’unica città europea che ha concentrazioni di nickel di questo genere, “la quantità di pulviscolo in atmosfera, esso va a raccogliersi sulle mucose, negli alveoli e successivamente nei vasi”, questo è il prof. Trottarelli, un chimico dell’epoca, “nelle ghiandole linfatiche”, aggiungerò, persino altrove, “la quale può andare soggetta alla proliferazione e, ispessendo, perde la sua naturale elasticità; dopo che sono otturate le parti degli alveoli e dei vasi linfatici, succede una forma di broncopneumonite sclerotizzante, la quale origina noduli fibrosi intorno ad accumuli di polveri, sclerosi perialveolare, perivasale, periglandolare; tale processo si diffonde a tutto il polmone, produce l’acidosi delle viscere, con la disidratazione della massima parte della superficie respiratoria”. Sono le cose che abbiamo letto, sono analisi ancora più raffinate, che abbiamo letto negli studi Sentieri, cento anni dopo.

È stato progresso? Mi chiedo. Mi chiedo e vi chiedo: è stato progresso? Al netto dei bombardamenti che abbiamo subito, delle mutilazioni gravissime che abbiamo subito, dei mille morti che abbiamo avuto, è stato vero progresso? Ora quanto costa? Costa miliardi mettere a posto la situazione. Questo dovete dirci, dirmi oggi, costa miliardi, e chi paga?!

Qui non paga nessuno, questo è il vero problema, nonostante ci sia un’azienda la quale è quotata, ripeto, in tutte le borse del mondo, ThyssenKrupp, a New York, in Germania, a Francoforte, un’azienda stracapitalizzata, si permette di fare quello che fa dalle nostre parti, come tutti coloro che l’hanno preceduta. E vado avanti.

Pagina 125, a proposito delle menzogne propalate sine limite. “Nel 1912, all’illustre signor direttore delle Acciaierie, ieri l’altro, una lettera: prese in esame le foglie alterate delle piante che sono all’est delle Acciaierie, foglie di spini, viti, olmi, ornielli, quercia; nelle foglie di ornielli, conformate in modo speciale, si trovò depositato uno dei componenti del fumo che si svolge dai camini dei gasogeni. L’alterazione non è causata da speciali parassiti, no, è causata dall’anidride solforosa; la zona più devastata è quella che è data dalla conformazione della vallata e in relazione con la direzione del vento dominante”.

Tutte cose che sappiamo benissimo, che accadono ancora oggi, tanto che alcune coltivazioni oggi sono interdette, cento anni dopo, a seguito di una grande pressione



esercitata dal Movimento 5 Stelle a Terni e, ovviamente, anche in Regione su questa vicenda; io capisco che forse interessi, cento anni dopo, pochi, però un attimo vorrei farmi ascoltare.

Ancora un'altra lettera. "Nell'interesse di mia moglie, signora Amalia Piacentini, espongo alla Signoria Vostra che, conseguenza dell'impianto di nuovi forni costruiti da codesta spettacolare società, il fumo che si sprigiona dai camini si riversa, specialmente nelle giornate ventose, abbondantemente sulla collina dominante lo stabilimento, Vocabolo La Romita". Com'è oggi! Cento anni fa come oggi, quale progresso c'è stato? Ma quale progresso c'è stato? Nessuna mitigazione degli impatti. E lo dicono finalmente, cento anni dopo, i sensori che catturano i metalli pesanti, che sono stati impiantati da ARPA Umbria, nel 2014 soltanto, e ci dicono che il logoramento degli impianti è arrivato al punto tale da sfondare tutti gli obiettivi di quantità del nickel e, ovviamente, del cromo, perché ormai l'intera Conca e addirittura anche fuori, verso Orte, siamo classificabili come area industriale, secondo la classificazione dell'OMS.

Volete sapere le risposte delle Acciaierie dell'epoca? Ve le risparmio perché sono identiche a quelle di oggi, si raccontano sciocchezze inaudite, ovviamente avvalendosi dei soggetti che cento anni fa, come oggi, difendevano un certo sistema, tanto che sulle piante si va a rispondere talvolta che "se le colture erbose in genere sono stentate, deve attribuirsi alla mancata e deficiente coltivazione", centocinque anni fa. "È inammissibile", dice sempre l'Acciaieria, "quanto affermano i diversi proprietari e quanto viene riportato nelle perizie circa l'abbondante prodotto delle viti, poiché, dato lo stato di completo abbandono in cui da anni vengono lasciate, prive di zappature, senza potatura da oltre un anno, è impossibile pretendere abbondanti raccolti".

Io credo che ci sia poco da aggiungere. Centotrenta anni di sciocchezze, di menzogne, di bugie contro la brava gente, contro i lavoratori, anzitutto. C'è un problema serio, che pretende assunzione di responsabilità, innanzitutto il riconoscimento, assunzione di responsabilità serie. Il cromo esavalente nelle acque! Il cromo esavalente nell'aria! C'è stato un momento in cui l'acquedotto interno dell'acciaieria ha portato avanti, ha fatto defluire questi metalli.

E che cosa fa la Regione? A proposito degli impegni della Regione. Io sto agli atti, che ci dicono una cosa molto chiara.

Nel 2014, e quindi finalmente con le competenze della Regione del 2015, è stato scritto da dirigenti della Provincia di Terni, che all'epoca era competente per queste materie, che gli standard ambientali non erano garantiti; ovviamente, è una verità lapalissiana. È qualcosa come sette anni che le scorie non vengono riciclate, ora ci si dice che da maggio o giugno forse questo accadrà, ma la montagna di milioni di tonnellate di scorie che è depositata in quell'area, in quella zona, che è quella di Pentima Valle, dove abbiamo il più grande immondezzaio siderurgico, credo, d'Italia, sta facendo filtrare nelle falde acquifere – ed è notorio, perché ci sono anche dei processi in corso – cromo esavalente e altri metalli pesanti.



Rispetto a questo grandissimo casino – va appellato in questo modo: grandissimo casino, disastro ambientale! – che noi facciamo degli impegni nel momento in cui non c'è nemmeno la Presidente, la quale, probabilmente, voglio sperare, non è del tutto notiziata di quello che è accaduto da quelle parti, che merita non soltanto, ovviamente, un patto politico, ma meriterebbe più approfondite indagini giudiziarie, perché non è normale, perché se c'è un danno miliardario fatto all'ambiente e alla salute, i responsabili vanno inchiodati alle proprie responsabilità, appunto; scusate la ripetizione lessicale. Invece questo non si fa perché, come centocinque anni fa, c'è ancora questa storiella, rispetto a un'azienda quotata a livello mondiale, del problema del ricatto del lavoro.

Chi paga? Nessuno. Io credo che, da parte nostra, dobbiamo anzitutto togliere tutte le fantasticherie e le azioni poco piacevoli, rimuoverle davvero, e le falsità che sono state portate avanti per molto tempo, l'ultima è quella dell'inceneritore, che è stato prima autorizzato e adesso ne discutiamo. Per questo ripeto rappresento il mio disagio, non parlo in questa fase delle altre innumerevoli criticità della regione, perché non c'è tempo, perché ho sfiorato il tempo, ma tra discariche, le sei discariche, la vicenda Valnestore e molto altro, la vicenda della contaminazione dei fiumi eccetera, potremmo continuare a oltranza.

Credo che ci sia bisogno di una seduta tematica seria, credo che la Magistratura debba fare il proprio dovere e che, quindi, queste verità lapalissiane vadano riconosciute a ogni livello, qui ognuno deve fare la propria parte, non ci si può dire, come talvolta è accaduto: il politico deve agire, la Magistratura aspetta però talvolta la politica, è un problema politico. No, questo è un problema anche giudiziario, questo è un problema serio, in cui io attendo, come innumerevoli altri cittadini, l'intervento di chi deve intervenire, altrimenti si dà l'impressione che ci siano, anche tra le aziende, figli e figliastri, e questo anzitutto a garanzia dei lavoratori dell'azienda, della ThyssenKrupp, a garanzia della sua sostenibilità ambientale e sanitaria, perché soltanto nella sostenibilità, lo abbiamo detto più volte, c'è il segno di un futuro possibile per questa produzione a Terni. Se questo non ci sarà, sia da parte della Magistratura... che metto in primo luogo perché è in ritardo, perché non è possibile che in centotrenta anni, con tutte queste missive, nessuno si accorga di niente, non è possibile, questo non è accettabile, direi, e quindi la politica.

La dirigenza della ThyssenKrupp, per quanto mi riguarda, dovrebbe essere trattata non con guanti bianchi, come fate voi, attendendo la prossima crisi e le prossime centinaia di persone che saranno espulse dal mondo del lavoro in quell'azienda, perché ricordiamoci bene, a proposito di legalità, che lì è scoppiato un fenomeno criminale enorme, con la vicenda dei rottami, manipolazione delle pesi, gli oli messi nei rottami assieme alla sabbia, per pesare di più, e abbiamo bruciato di tutto, ovviamente tutto è ricaduto per via della condizione microclimatica sulla Conca; rispetto a tutto questo, ma la politica dov'è? E la Magistratura dov'è?

Vorrei avere fiducia nel sistema italiano, ma appunto è un sistema. È un sistema. Eppure siamo uno Stato di diritto, quindi ognuno faccia la propria parte!



PRESIDENTE. Grazie. Adesso la parola va al Consigliere Chiacchieroni, per l'illustrazione della mozione 1112. Ricordo il rispetto dei tempi, se è possibile. Grazie.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Voglio sottolineare il lavoro fatto dalla II Commissione, con l'iniziativa che il Presidente Brega, il Vicepresidente Fiorini e tutti i membri hanno cercato di portare avanti, per sviluppare un'azione di approfondimento che oggi è utile a tutti noi.

Noi abbiamo presentato un piccolo documento, una piccola mozione, per affrontare e sostenere queste problematiche ambientali che emergono dal dibattito, dalla discussione, e di cui la II Commissione si è interessata, ha svolto i compiti che le sono istituzionalmente demandati e ha anche cercato di mettere a disposizione del Consiglio un elaborato, una sintesi, che successivamente vedremo.

Ma il tema, fondamentalmente, è un tema duro, c'è un grande lavoro da fare, però la questione mi sembra questa, non è solo di fronte alla vicenda riferita alla città di Terni, che veniva ben contestualizzata dall'intervento del Consigliere Nevi, la problematica è questa e io la sintetizzo così: se la società – o civiltà, chiamiamola come vogliamo – industriale vuole continuare a esercitare le proprie prerogative, cioè a svolgere le proprie attività, deve affrontare le questioni dell'impatto ambientale. Su questo tema ormai non c'è deroga, non c'è ombra di dubbio, non c'è elemento sul quale ancora c'è poca chiarezza, è estremamente chiaro.

Ma io aggiungo anche un'altra cosa, sapendo che solo lo sviluppo tecnologico e l'innovazione può affrontare questa problematica, e non tornando indietro a un metodo produttivo semiartigianale, arcaico e così via, ma solo andando avanti; mi sembra che questi siano i risultati e le questioni che abbiamo di fronte. Quindi, la ricerca, l'innovazione, la sperimentazione. Il contesto è quello che ci diceva prima il Consigliere Nevi, stiamo parlando della seconda città industriale d'Italia, la complessità nasce da questo, dalle molteplici attività che lì si svolgono. Siamo tutti contenti quando Nera Montoro amplia l'Alcantara e così via, perché dà la possibilità di inserimento ai giovani, questo è un tema che è venuto fuori in questi giorni, però di pari passo la nostra civiltà odierna, attuale, deve saper affrontare l'altra questione.

E allora su questa problematica, dicevo prima, sperimentazioni, tentativi, anche fallimenti, perché ne è lastricata l'attività di queste vicende, visto che non ci sono tantissime soluzioni, altrimenti le avrebbero trovate in altre parti, oggi la ricerca è online su tutte le cose. Prima parlavo con Solinas e chiedevo: ma la ricerca rispetto a queste questioni? Oggi la gente sa le soluzioni, le vuole, ha diritto ad averle, sia se abita nella Quinta Strada di New York, sia se abita a Papiano, per capirci, senza sminuire la portata di una piccola comunità.

Quindi questa questione è, sì, un tema nazionale, ma europeo, perché se l'Europa non vuole abbandonare la civiltà industriale, deve saper affrontare queste problematiche, questo è il punto. A questo livello noi affrontiamo la questione; siccome ci sono strumenti, ci sono istituzioni, ci sono apparati, partiamo da questo.



Io prenderei, per esempio, questo atto che è stato fatto dalla Regione, dalla Giunta regionale, il 13 marzo 2017, nel quale alcune cose vengono dette, poi l'Assessore naturalmente ne potrà dire il senso, ne potrà dire l'impatto, l'impegno, però sono evidenziate risorse, c'è il tema dell'elevazione dei limiti per quanto riguarda le emissioni, quindi un adeguamento maggiore su tutta la vicenda della regione, c'è un richiamo anche a tutti i procedimenti autorizzativi, c'è un avvio di ricerca epidemiologica, fatta con un coinvolgimento e con una casistica importante, mettendo anche a confronto altri tipi di situazioni.

D'altronde, noi siamo chiamati ad affrontare queste questioni, perché questo tipo di assetto industriale, in tante altre parti d'Europa, mi sembra non esista più, basta andare in Inghilterra; dobbiamo affrontarlo, pena la sopravvivenza delle stesse. Perché poi il dissenso, alla fine, sarà superiore, procedendo in questo senso, che il consenso che ti viene dal mantenere realtà di questo tipo.

Quindi, con questa iniziativa istituzionale, che parte dalle mozioni, il lavoro della II Commissione e del Presidente Brega, il Consiglio deve trovare udienza nella sede istituzionale del Governo italiano e dell'Unione Europea, perché questo tema che riguarda le caratteristiche industriali del nostro Continente, della nostra Unione Europea, altrimenti non riusciamo ad avere la giusta attenzione e il giusto atteggiamento.

Il punto delle risorse. Sul punto delle risorse vanno coinvolte anche le forze sociali, la questione delle risorse va posta non sotto il profilo: devi farti carico di un costo che si scaricherà sul prodotto finito, ma è un costo sociale, tutta la nostra civiltà industriale deve farsi carico di queste questioni, quindi è un costo che deve vedere coinvolti anche i centri di ricerca, le facoltà di ingegneria, le facoltà che fanno ricerca in termini di salute, l'Università, la facoltà di medicina e chirurgia, Consigliere Solinas; se noi oggi lanciamo questa sfida al cielo, dobbiamo sapere che ce n'è per tutti, in termini positivi, in termini di risoluzione e di tentativo di soluzioni che siano adeguate. Naturalmente, tutti siamo chiamati a fare la nostra parte, gli Enti locali, ma anche le più adeguate tecniche e tecnologie di filtraggio dell'aria e così via.

Ci ricordava questa mattina in una riunione, in una chiacchierata, Rometti: ma lì c'è stato un lavoro sulla viabilità, abbiamo cercato di portare fuori il traffico dei mezzi pesanti dalla città di Terni e così via; si chiedeva, lo stesso ex Assessore Rometti, se questo lavoro era stato completato. Se non è completato, verifichiamo a che punto è, spingiamo avanti. C'è un'azione trasversale che, se noi oggi assumiamo questa problematica come rappresentanti della comunità regionale e apriamo un confronto con interlocutori che sono le forze sociali, le istituzioni nazionali, e ne facciamo un punto di qualificazione della nostra azione di rappresentanza e di governo del nostro territorio, noi diamo un contributo al Paese intero, questo è il punto. Per fare questo, naturalmente, abbiamo la necessità – in II Commissione, il Presidente Brega lo ha già fatto – di coinvolgere le forze sociali; va fatto anche un lavoro di coinvolgimento su scala più generale, perché noi oggi potremmo lanciare questa sfida.

Mi ricordo figure come Lamberto Briziarelli che affrontavano le questioni della medicina del lavoro – Consigliere Solinas, si ricorda? – partivano dall'esame Della



situazione dei lavoratori dell'Acciaieria di Terni, su questa cosa le istituzioni umbre si sono spese, va ripresa con determinazione e grande concretezza. Penso che tutti siamo qui per raccogliere questa sfida, che viene dai cittadini, dagli abitanti del territorio della Conca Ternana, ed è stata qui fatta iniziativa soprattutto da parte dei Consiglieri di Terni, ma oggi ne facciamo una condivisione dell'intero Consiglio regionale. A questo noi abbiamo lavorato, riassumendo le problematiche e i passaggi nella II Commissione, in un documento che è a disposizione dell'Aula, può essere rivisto, modificato, però ritengo che sia uno sforzo sul quale possiamo convergere in molti, raccogliendo anche le indicazioni che ci vengono dal dibattito e dai singoli Consiglieri e dai singoli Gruppi. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso la presentazione dei tre atti. Siccome ho già diversi iscritti a parlare, tramite una brevissima consultazione fatta tra alcuni Consiglieri, proporrei di sospendere per tre quarti d'ora e ritrovarci qui nel primo pomeriggio. No, non è d'accordo il Consigliere Liberati?

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).
(*Fuori microfono*) Ci siamo detti di andare avanti a oltranza.

PRESIDENTE. Lo abbiamo detto di là, io e lei, ho avuto altre sollecitazioni per fare una brevissima pausa; però, se vogliamo andare avanti a oltranza, andiamo avanti a oltranza. Siete tutti d'accordo?...

Io avevo fatto questa proposta perché si erano concluse le tre presentazioni; iniziare il dibattito e poi interromperlo, pensavo fosse meno corretto.

Sono le una e venticinque, ci vediamo in Aula alle due e mezza, massimo. Alle due e mezza si riprende.

La seduta è sospesa alle ore 13.25 e riprende alle ore 14.43.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo con l'intervento del Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Ringrazio anche i colleghi Consiglieri regionali, che hanno voluto contribuire a sviluppare tale tematica, che penso sia tra quelle più importanti che l'Assemblea legislativa si accinge a discutere.

Il mio intervento, nei termini che mi saranno consentiti, in realtà, vorrà porre qualche riflessione sugli strumenti, sulle risorse tese a trovare delle soluzioni possibili, in linea con la volontà che sta emergendo da parte dell'Assemblea legislativa. Peraltro, ho parlato di soluzioni, nel corso della mattinata, e non credo che l'azione giudiziaria, seppur in termini di controllo, insieme agli altri organi di controllo dello Stato,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



determini poi la maggiore efficacia ed efficienza per trovare le soluzioni. Questo termine afferisce certamente alla volontà delle assemblee elette, agli strumenti e, appunto, alle risorse.

Qualche giorno fa, è emersa sul tema ambientale una statistica di grande interesse, credo: il 60 per cento degli italiani ormai ha un'elevata e incisiva sensibilità ai temi ambientali, ma vi è una declinazione di questa percentuale ancora più interessante, il 30 per cento è sinanche disponibile a spendere di più, cioè ha una propensione alla spesa aggiuntiva, qualora, per esempio, vada ad acquistare energia elettrica con la certezza che sia prodotta da fonti rinnovabili, e quindi ambientalmente compatibili. Sono, credo, due dati che in via generale determinano l'implementazione incisiva, ampia, forte, su tali tematiche ambientali.

L'area della Conca Ternana, così definita, l'area strategica di Terni, in realtà, va, come bene esplicitato dal Consigliere Raffaele Nevi, considerata un problema strategico determinante per tutta la Regione Umbria; questa affermazione può essere declinata semplicemente guardando il Prodotto Interno Lordo regionale e delineando che una parte significativa, direi rilevante, del Prodotto Interno Lordo regionale discende dall'area di Terni e da quella che è stata più volte citata come Conca Ternana.

È un tema, quindi, che deve essere trasformato da un tema intermittente sul piano politico-istituzionale a un tema che deve avere una certa continuità strategica per l'intero quadro regionale, visti anche gli ultimi dati, sinanche quelli del rendiconto 2016, del PM10, così chiamato, polveri sottili, rispetto a una media di riferimento nazionale posta a 35 giorni rispetto ai livelli di superamento, si pone questa soglia per indicare un livello di affidabilità, cioè i 35 giorni, il superamento 35 giorni all'anno della soglia, per esempio, del PM10 polveri sottili determina elementi di attenzione; Terni, nel 2016, ha avuto un superamento di ben 59 giorni.

Nell'ultimo periodo, poi, sono state affrontate due tematiche: la prima, quella di Terni Biomassa; anche in relazione alle audizioni che sono state svolte, emergeva come sia la ASL che l'ARPA avevano già compiutamente determinato i livelli richiesti di parere, in un quadro di impianto in cui si trattava di una conversione del titolo autorizzativo, che peraltro – è bene ricordarlo – avveniva abbassando anche i limiti rispetto a quelli originari. Abbiamo visto come i margini di intervento fossero limitati, anche perché la procedura AIA era in una fase convergente verso il parere fin dal luglio 2015 e, anche in linea con quanto emergeva nella II Commissione consiliare svolta a Terni, rimanevano certo le ordinanze sindacali per determinare qualche incisività sulle autorizzazioni, ma le stesse, seppure emesse per pubblica incolumità, avrebbero avuto delle situazioni complesse, in termini di ricorsi e di risarcimenti. Più aperta è invece la procedura VIA, che attesta attorno al quadro di Acea Aria, dove invece si tratta di un nuovo codice da bruciare, il 191212, quindi si tratta di una procedura ancora aperta, su cui comunque si avranno termini, mi auguro, incisivi per potersi esprimere; in particolare, lo potranno fare anche i Comuni contermini, incluso quello di Narni, come emergeva dalle differenti audizioni avvenute sempre in II Commissione consiliare.



Arrivando, però, al punto sostanziale del mio intervento, io credo che nel quadro della Conca Ternana occorrerà mettere a punto una nuova infrastruttura, la definirei un'implementazione di una cabina di regia ambientale, come per la verità emergeva anche chiaramente durante gli interventi tecnici sia della ASL che di ARPA, che possa svolgere una ricognizione su tutti i dati e gli studi sinora fatti, che possa definire un progetto, eventualmente, di implementazione di nuovi sensori, che possa quindi generare da tutto questo un modello di gestione, anche in tempo reale, dei dati per poter intervenire non solo in fase strategica, ma anche in tempo reale e, utilizzando i dati storici, addivenire a una zonizzazione del territorio, perché tutto questo poi si dovrà tradurre in un atto di pianificazione, si dovrà tradurre in un atto sostanzialmente urbanistico, collegato al Piano Regolatore Generale operativo per quanto attiene all'area di Terni perché, se da un lato vi sono elementi di tutela del paesaggio, dall'altro vi sono aspetti che dovranno determinare anche quale sviluppo possibile in futuro per l'area ternana, e questo non potrà che essere definito in funzione della cabina di regia, sui parametri ambientali che ho citato, ma anche in funzione di quelle che saranno le possibilità di sviluppo sostenibile per quell'area.

Qualche giorno fa, è stato coniato un termine che bene si addice alle nostre riflessioni: "paesaggio ambientale". Credo che l'area ternana possa diventare anche un modello di sperimentazione di questo, un paesaggio ambientale che dovrà incidere certamente sulla riduzione degli impatti delle attività esistenti, a partire dal polo chimico e a quello degli acciai speciali, con tutti gli indotti che nel corso degli anni si sono determinati, ma una volta affrancato che si tratti di un paesaggio ambientale di particolari caratteristiche, su queste si debbono determinare delle attenzioni significanti, com'è stato ricordato da parte del Governo e da parte del quadro europeo. E siccome, però, tutte le azioni hanno necessità di strumenti, il punto politico è che l'area ternana deve essere trattata parimenti alle aree di maggiore sensibilità ambientale; cito una città per tutte, Taranto, che è stata oggetto di elementi quali i contratti istituzionali, che hanno permanentemente determinato un'attività fra l'Assemblea regionale specifica, i Comuni contermini, il Governo nazionale e anche le afferenze per quanto atteneva agli aspetti nel quadro europeo.

Credo che, alla fine, il punto nodale della nostra discussione debba essere questo, l'ottenimento di un contratto istituzionale, l'ottenimento di uno strumento quindi programmatico che possa dare una determinata continuità strategica e anche finanziaria alle azioni che si intendono determinare.

In questo quadro, e mi afferisco anche agli atti della 17esima Legislatura parlamentare, in particolare quella che si sta occupando come Commissione del ciclo rifiuti, emerge chiaramente che anche questo tema deve essere oggetto di una riflessione ormai incisiva, se è vero che dagli stessi atti parlamentari si arriva, per quanto riguarda la determinazione della Regione Umbria, a un dato che, anche se si raggiungerà il 70 per cento di raccolta differenziata, dato ancora peraltro medio, che determina obiettivi onerosi per la stessa Regione, rimarrà un flusso a discarica di 115 mila tonnellate all'anno da smaltire; allora, il termine utilizzato dalla stessa



Commissione parlamentare del ciclo rifiuti è accelerare sulle scelte che dovranno definire le modalità per smaltire tali quantità.

Certo, e mi avvio a concludere l'intervento, oltre a quanto citato in materia di tutela di quello che ho definito come paesaggio ambientale, vi è anche l'idea di quale sviluppo ulteriore dare a quell'area, qual è quel manifatturiero nuovo che si dovrà aggiungere a quello già esistente? Ho citato anche in quali zone dovrà avvenire tale sviluppo, e questo dovrà essere determinato dalla cabina di regia ambientale, che dovrà non solo misurare gli impatti momentanei, ma dovrà anche definire quali saranno le zone più opportune per uno sviluppo e quale potrà essere l'ulteriore sviluppo possibile. E già in quest'Aula sullo sviluppo possibile sono emerse delle idee, le tecnologie a impatto zero, cioè tutti quegli oggetti che rendono ogni cosa autonoma dal punto di vista energetico, le progressioni e lo sviluppo della manifattura additiva – le così chiamate impropriamente stampanti tridimensionali sono, in realtà, dei nuovi utensili – la robotica, il digitale, le tecnologie per il risparmio energetico e l'efficientamento che, da sole, incidono in una riduzione del consumo energetico del 20 per cento, lo sviluppo di attività legate ai nuovi materiali, come quelli utilizzati, a partire dal grafene, per le batterie delle automobili elettriche, i pannelli innovativi flessivi fotovoltaici, le pompe di calore, il microeolico, il microidroelettrico, o la trigenerazione, o altri nomi afferenti a tutto questo quadro, che spesso viene definito correlato al nuovo manifatturiero.

Credo, in conclusione, che la nostra attività strategica, definita da una mozione, che probabilmente acquisirà la valenza di un ordine del giorno unitario o una mozione unitaria, dovrà però fondarsi su questi elementi: da un lato, la necessità che il Governo, insieme alla Regione e alle altre componenti istituzionali, nonché private, definisca uno strumento, un contratto istituzionale o uno strumento che dia continuità strategica e finanziaria; oltre a questo, vi deve essere la definizione di una cabina di regia ambientale, una nuova infrastruttura che, in tempo reale e strategico, misuri gli elementi ambientali per dare le adeguate incisività in termini di sviluppo urbanistico o riduzione degli impatti. Poi, tutto questo, però – terzo elemento – deve essere sostenuto da un piano strategico definito, nel quale si possa chiaramente individuare qual è per quell'area il passaggio dal manifatturiero tradizionale al nuovo manifatturiero, più leggero e più compatibile con l'ambiente, trasformando la tematica ambientale da un problema a un'opportunità di nuovo sviluppo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

La parola adesso al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Prima, Andrea Liberati si stupiva degli effetti che lo sviluppo ha avuto da un punto di vista ambientale a Terni, in particolare, cercando forse di attribuire responsabilità, strumentalizzare un po' anche questo argomento, dimenticandoci che purtroppo, in Italia, quando la cultura ambientale non era com'è oggi, abbiamo collocato industrie importanti, come le acciaierie, le raffinerie, in luoghi

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



in cui oggi sarebbe impossibile localizzarle, perché le norme che abbiamo oggi lo vieterebbero.

Quindi, è evidente che questi fenomeni e queste conseguenze risalgono a momenti in cui la programmazione nazionale, regionale anche, per carità, ha fatto prevalere quelle che erano le esigenze di crescita e di sviluppo del Paese, compromettendo da un punto di vista ambientale alcuni ambiti del nostro territorio, e sicuramente Terni ne ha risentito. Evitiamo però di pensare che il problema di Terni sia dovuto a due o tre punti di emissione, perché noi parliamo di acciaieria e degli inceneritori e ci dimentichiamo, invece, che il fenomeno dell'inquinamento, soprattutto atmosferico, nella realtà ternana ha dimensioni diverse, nel senso che gli studi fatti sul piano della qualità dell'aria dimostrano che il 40 per cento delle emissioni è dovuto al riscaldamento, prima si parlava di polveri sottili, PM10, adesso anche PM2,5, molto più pericoloso, ma il 40 per cento dipende dal riscaldamento. Mi ricordo quando presentammo il Piano della qualità dell'aria, con una certa ilarità, in Consiglio regionale, venne presa la misura che indicammo nel piano di sostituzione dei vecchi camini e delle vecchie stufe, invece quelli sono una componente importante; la legna che brucia, con dei sistemi non efficienti, produce tante polveri sottili nelle nostre aree urbane. Da questo punto di vista, ad esempio, dobbiamo avere tutti la consapevolezza che in questo Paese esistono leggi, in questo momento, che incentivano al 65 per cento la sostituzione di questi sistemi di riscaldamento con sistemi più efficienti. Sarebbe opportuno che tutti noi ne usufruissimo.

L'altro 40 per cento è il traffico. Il contributo delle attività produttive è intorno al 20 per cento. Peraltro, alle attività produttive, in questi anni, rispetto agli altri due contributi, chiamiamoli così, con l'introduzione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è stato chiesto progressivamente di diminuire il livello di emissioni in atmosfera, cercando di applicare quelle che sono le migliori tecniche disponibili.

Quindi, sicuramente, il fenomeno a Terni non lo possiamo sottovalutare, oggi anch'io condivido che stiamo facendo un dibattito su un tema assolutamente importante, sentito dalla popolazione di Terni, è un problema che viene da lontano. Io mi ricordo che negli anni '80, quando esistevano i laboratori di igiene e profilassi, quello di Perugia si specializzò sulla tematica legata alla qualità delle acque; quello di Terni, non a caso, era specializzato per quel che riguarda le questioni relative all'inquinamento atmosferico, perché a Terni era questo il problema più presente.

Io penso che oggi assumiamo la consapevolezza che il problema va affrontato in modo organico. Il Piano della qualità dell'aria di questa Regione ha affrontato, almeno nelle sue indicazioni, organicamente questo argomento, sia per quel che riguarda le questioni, come dicevo, del riscaldamento civile, sia per quel che riguarda le questioni del traffico; diminuire il traffico pesante nelle aree urbane sicuramente è una cosa molto importante. Da questo punto di vista, ad esempio, la Regione un segnale lo ha dato, perché la famosa bretella eviterebbe a tutti i camion che escono dall'acciaieria di passare dentro Terni, consentendo di bypassare l'area urbana; il progetto è già stato finanziato, spero che quanto prima si possa arrivare a finanziare



anche quest'opera, che significherebbe molto, in termini di emissioni, soprattutto per il grande viavai di mezzi pesanti che c'è dall'acciaieria.

Anche le prime iniziative fatte per quanto riguarda il rafforzamento della mobilità elettrica e altri sistemi vanno in questa direzione.

La vicenda degli inceneritori. Per quel che riguarda Terni Biomasse, da quello che abbiamo capito nella riunione fatta con la II Commissione a Terni e da quello che ci hanno detto gli Uffici, in buona sostanza, parliamo di un atto dovuto, che gli Uffici non potevano non esitare in quel modo; per quel che riguarda l'inceneritore Acea, che, come diceva Claudio Ricci, ha chiesto di poter bruciare un 30 per cento di rifiuti, in parole povere, da quello che mi ricordo – ed è così – la programmazione regionale, tanto meno la programmazione di ambito, ad oggi, consente in Umbria di bruciare rifiuti; cioè, la programmazione d'ambito di Terni e la programmazione regionale non consentono l'incenerimento di rifiuti. Quindi, da questo punto di vista, mi aspetto che la Conferenza dei servizi, che credo sia avviata o stia andando avanti, tenga conto, come sarà obbligatorio fare, di questi elementi, punti fermi della programmazione regionale e anche dei Comuni della zona di Terni. Quindi sarà anche l'occasione per sgombrare dal tavolo questo fronte di preoccupazione, che può rappresentare un punto ulteriormente critico rispetto all'argomento che stiamo trattando.

Quindi, bene un approccio organico, bene riconoscere che questo argomento va affrontato nella sua complessità, quindi area ambientale complessa, o quello che vogliamo, però comunque un argomento da trattare, d'ora in poi, con gli strumenti della complessità e con la consapevolezza che non possiamo parlare di un punto, di due o di tre, ma la situazione può migliorare se noi pigiamo tutti i tasti della tastiera, che sono molti, e non solo due o tre; creare degli strumenti tecnici ed economici per realizzare un piano di intervento, che ci consenta di affrontare organicamente il problema. La Giunta regionale, a marzo, ha approvato questa delibera, che alcune cose già le dice, ma si può ulteriormente integrare; il Governo, per la parte di sua competenza... sentivo parlare di discariche, Consigliere Ricci, sulla discarica della ThyssenKrupp la competenza è del Ministero dell'Ambiente, quindi non possiamo pensare che tutto si possa ricondurre al Comune o alla Regione, ci sono argomenti che vanno oltre le nostre possibilità e le nostre competenze, quindi chiamare anche il Governo per quel che riguarda le sue competenze.

L'Unione Europea, nella sua programmazione – penso a tutto il tema dell'efficienza energetica – ha previsto risorse importanti, 70-80 milioni, che possono essere utilizzati in una logica di efficienza energetica; più è efficiente il sistema con cui produciamo energia e meno sono le emissioni in atmosfera, quindi anche questo credo che sia un altro elemento.

È bene, credo, capire quali sono stati gli effetti sulla popolazione che si sono determinati in questi anni a Terni, quindi uno studio epidemiologico è una cosa buona e giusta da fare, sapendo che questi studi vanno fatti bene, sapendo che questi studi sono significativi quando riguardano numeri importanti di popolazione; credo che, probabilmente, a Terni questo ci possa essere, perché comunque è una città medio-grande. Io sono anche d'accordo con il fatto di creare una capacità di



governance e di controllo vasta, con le Istituzioni, Istituzioni locali, nazionali, che ci consenta quindi di presidiare gli obiettivi che ci daremo in un piano di interventi; quindi, piano istituzionale, politico. Nell'ordine del giorno ho visto anche i Capigruppo, è giusto, è bene, perché sono i rappresentanti dei cittadini, quindi possono essere in qualche modo i garanti di un avanzamento dei programmi e delle cose che ci diciamo di fare. Naturalmente, gli organi di controllo; inoltre, le categorie economiche e sociali, che operano in quella realtà.

Quindi, credo che con questo dibattito dobbiamo fare un passo avanti; l'ordine del giorno presentato, che io condivido, può rappresentare l'occasione per farlo. Auspico che questo ordine del giorno venga condiviso nella maniera più larga possibile, perché potrebbe dare forza alle azioni che chiederemo alla Giunta regionale e al Governo regionale di portare avanti, e agli Uffici.

Quindi credo di affrontare l'argomento senza demagogia e senza strumentalizzazioni perché, come ho detto all'inizio – Andrea Liberati non era presente – gli effetti che noi abbiamo nel nostro territorio, in alcuni contesti del nostro territorio, sono dovuti al fatto che in Italia, cinquant'anni fa, è successo quello che succede adesso in Cina: si è privilegiata una logica di sviluppo tout-court, bisognava crescere e si cresceva del 7-8 per cento l'anno, bisognava produrre, e ce ne fregavamo di quello che poi succedeva, se si insediava un'azienda dentro una città, o la raffineria a Taranto, a Livorno o a quattro passi da Venezia. Quindi, la consapevolezza deve essere quella di affrontare i problemi nella loro complessità, questo lo si può fare sicuramente in una logica in cui si esce da una dinamica opposizione-maggioranza, dove ci si attribuiscono responsabilità, magari l'altro le ributta dall'altra parte del campo; invece, dobbiamo cercare di darci strumenti coerenti, che poi vengono presidiati nella loro attuazione, perché nel pubblico, come spesso vediamo, se pensiamo che si dà un'indicazione e poi questa diventa risultato, vuol dire che viviamo in un mondo che non è quello reale. Bisogna costantemente cercare di controllare che poi questi obiettivi vengano perseguiti.

Quindi, con questo approccio, io mi sento di condividere, credo che alcuni interventi che ho sentito, del Consigliere Nevi e del Consigliere Ricci, mi sembra che siano già su questa lunghezza d'onda.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Adesso la parola va al Presidente Brega, prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Una piccolissima riflessione. Parlare del tema ambientale non credo sia semplice per nessuno. Ascoltavo con interesse il Consigliere Rometti, che ha avuto per diversi anni la responsabilità dell'ambiente in questa Regione e sa benissimo quelle che sono le difficoltà di questa Regione, appunto, e della città di Terni, in particolare.

Lo ricordava il Consigliere Ricci, mi sembra, credo che il problema dell'ambiente vada visto dentro un sistema più ampio, anche di sviluppo dell'industria e del territorio; diciamo la verità, in Italia manca da anni oramai, forse dalla fine delle



partecipazioni statali, una vera programmazione legata all'industria e anche all'ambiente.

Non a caso, se il 5 dicembre fosse passato il referendum, alcune competenze sarebbero state ridate al Governo centrale, ma non perché magari le Regioni non fossero brave, ma perché, come sa il Consigliere Rometti, che ha occupato questo ruolo per cinque anni, alla fine non c'è più la possibilità di incidere e, comunque, la programmazione che può fare una Regione legata al tema ambientale è povera, povera economicamente, povera istituzionalmente; anche se avessimo l'Einstein dell'ambiente, chiunque governasse in questo momento, avrebbe difficoltà vere ad affrontare un tema di questo tipo.

Credo che qualcosa, però, possiamo fare, se riusciamo a riconoscere quello che è stato fatto. Innanzitutto, non credo, Consigliere Ricci, che Terni debba essere paragonata a Taranto, perché bisogna avere il coraggio di riconoscere, secondo me, alcune cose fatte. Quando a Terni ci fu la privatizzazione, credo che ci sia stata una grande intuizione da parte di chi si occupò del subentro delle partecipazioni statali, che ha fatto sì che a Terni ci furono i tedeschi, mentre la famiglia Riva prese Taranto. Se noi ricordiamo quelle scelte, credo che per l'Umbria e per Terni, rispetto a quelle fatte in altre situazioni, come poi hanno dimostrato i fatti, siano state comunque delle scelte importanti, perché ci hanno garantito, sotto il profilo dell'economia e anche sotto il profilo ambientale, sicuramente in un momento particolare come quello, una maggiore tutela rispetto alle altre.

Poi, va detto con franchezza, è sempre difficile governare alcuni processi, quando c'è una città che nasce intorno a una fabbrica; forse, urbanisticamente, si sarebbero dovute fare delle scelte tanti anni prima, per evitare che ciò accadesse. Delle volte, parlando con il Consigliere Liberati, devo riconoscere che sul tema ambientale è una persona molto preparata; più volte, nella città di Terni e anche in questa Assise, ha cercato di portare tutti noi a conoscenza di dati che personalmente io non conoscevo. Proprio questa mattina, ci ricordava un libro che poneva questi problemi già cento anni fa, non c'è dubbio, perché l'acciaieria era presente anche cento anni fa, ma credo che l'evoluzione della società abbia permesso a tutti noi di fare delle evoluzioni sul piano economico e sul piano ambientale. Che le stesse problematiche, in forma diversa, ci potessero essere, non lo so, però non dimentichiamoci mai che c'è una città che nasce intorno alla propria azienda; laddove si riconosce questo, si devono anche capire le difficoltà che ci sono ad affrontare questo tema.

Però vanno anche riconosciuti i grandi sforzi, sia delle Istituzioni che dell'azienda, che io non voglio assolutamente difendere, non mi interessa, però voglio che si riconoscano alcuni meriti. Ricordo, innanzitutto, perché qui se n'è parlato, che nel 2004 – perché poi non è che dobbiamo scendere in piazza, quando dobbiamo difendere i lavoratori, e non dobbiamo ricordare alcune situazioni – quando ci fu la crisi del magnetico, si fece un protocollo d'intesa tra le Istituzioni nazionali, regionali, con Provincia, Comune e l'azienda; credo che, se noi riprendiamo quel protocollo, una parte importante di quel protocollo l'azienda l'ha fatta. Devo dire, ahimè, che un pezzo importante di quel protocollo il pubblico non l'ha fatto. Qui si parla tanto della

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



bretella, io dico: innanzitutto cominciamo a fare quello che è nelle nostre condizioni fare, se altro non possiamo fare, è inutile che diciamo che vorremmo andare sulla Luna, sulla Luna non ci possiamo andare, ma sicuramente, dopo vent'anni... il Consigliere Nevi se lo ricorda, io facevo l'Assessore al Comune di Terni e il Consigliere Nevi era Consigliere comunale; addirittura, ancora prima, con il collega Ciaurro si parlava di questa famosa bretella – il Consigliere Nevi mi ha accompagnato, in questo percorso – però, ogni volta vedo questa bretella che appare, che viene messa in qualche maniera nella programmazione regionale, dicendo: questa volta la finanziamo, verrà finanziata, poi passano gli anni e la bretella non viene fatta. Io credo che magari sarebbe bello, come Istituzione regionale, lo dico all'Assessore Cecchini, all'Assessore Barberini e al Vicepresidente Paparelli, e fondamentale riuscire a dare in quel territorio questo segnale, rispetto a questa bretella, che comunque diventa importante per quella città; è una piccola cosa, però per noi è una grande cosa.

Quello che si chiede è di spostare sicuramente il dibattito, facendo un'analisi più ampia, però sapendo che gli strumenti oggi a nostra disposizione sono limitati; guardate egualmente Taranto: la stessa Regione Puglia non ha avuto strumenti, ha avuto la possibilità, con un intervento del Governo nazionale, di affrontare il problema, però paragonare Terni a Taranto credo che sia offensivo per tutti noi, per la comunità umbra e per tutte quelle che sono state le Istituzioni che, nel bene o nel male, si sono succedute e in questi anni si sono impegnate affinché l'Umbria e il territorio ternano non diventassero come quello di Taranto.

Vorrei dare un piccolo contributo, dicendo che, se su un tema così importante, quanto prima, riuscissimo a dire due cose essenziali su cui siamo tutti d'accordo e portarle all'attenzione del Governo nazionale, individuare due cose che possiamo fare noi, come Regione, ma farle, credo che questa già sarebbe una grande risposta. Una delle due cose da fare, finalmente, credo che sia la bretella; è una piccola cosa, ma ribadisco, per quel territorio e per la nostra città diventa una grande cosa.

Dunque, io dico: lavoriamo insieme, per individuare quattro cose, due da porre all'attenzione nazionale e due da fare domani mattina, perché ci sono le possibilità, ci sono le condizioni, l'abbiamo scritto nel 2004, nell'accordo di programma; facciamole, perché credo che tutta la comunità umbra e, in particolar modo, quella ternana ne riconosceranno il merito a tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, la parola adesso al Consigliere Fiorini, prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Negli ultimi anni e per la prima volta nella storia dell'umanità, si è aperto un dibattito a livello mondiale sul tema dell'ambiente e dell'inquinamento; per la prima volta, ci si è chiesti, come punto di partenza, se e in che misura l'uomo sia colpevole dei mutamenti climatici, del surriscaldamento del globo e di tutti gli stravolgimenti meteorologici che da alcuni anni interessano vaste aree del Pianeta.



Il solo fatto di essere arrivati a chiederci una cosa del genere implica la presa di coscienza di una verità che non poteva più essere taciuta o nascosta. Era evidente, e lo è oggi ancora di più, che l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, insieme a tanti altri fattori – deforestazione, sfruttamento incontrollato dei mari, edificazione selvaggia – influissero sull'ordinario sistema climatico del Pianeta; un'ammissione di colpa, quasi una presa in carico delle proprie responsabilità da parte dell'Uomo, che ha portato a un cambiamento di mentalità e a un diverso approccio nei confronti dell'ambiente e, allo stesso tempo, del modo di fare industria ed economia, un mutamento significativo di usi e costumi, di idee e consumi. Una svolta epocale, insomma.

Il dibattito sugli scenari globali è confluito in maniera significativa anche a livello locale; se oggi abbiamo dedicato una seduta di Consiglio regionale al tema dell'ambiente e dell'inquinamento, è perché tutti i presenti qui sanno che ci sono delle tematiche che vanno discusse e riconsiderate nell'ottica di quanto accennato prima.

Quello che vorrei oggi, tuttavia, è uscire da quest'Aula con la consapevolezza di aver ottenuto un risultato, che non deve essere un risultato per la Lega Nord, o per il centrodestra, o per la maggioranza, ma un risultato per i cittadini, vorrei uscire da quest'Aula non con il solito e inutile documento che dice tutto e non dice niente, e che verrà puntualmente disatteso o dimenticato in un cassetto. Oggi dobbiamo chiudere i lavori con la consapevolezza di aver intrapreso un percorso concreto, attuabile, fattibile e, perché no, condiviso, in grado di dare risposte serie a questioni che oggi di risposte non ne hanno.

Il tema ambientale riguardante l'Umbria è complesso e variegato, nel dibattito vanno inseriti gli inceneritori, quindi il tema dell'incenerimento o termovalorizzazione; vi ricordo la recente manifestazione in piazza, a Terni, contro l'incenerimento, che ha visto la partecipazione di oltre 6 mila persone. Ma nel dibattito va inserito il tema dello smaltimento dei rifiuti e, quindi, della differenziata, della chiusura virtuosa del ciclo rifiuti, direttamente collegato al tema delle discariche. Se vogliamo essere il cuore verde d'Italia, non possiamo permetterci la presenza di numerose pattumiere; è difficile anche tenere il conto di quelle attive, quelle chiuse, quelle abusive, di piccole o grandi dimensioni che siano. Così come dovremmo interessarci al tema dell'industria pesante, perché a Terni è presente anche un'acciaieria, e qui vi leggo una delle tante domande che abbiamo posto alla Commissione Industria del Parlamento Europeo: "Poiché le Acciaierie provocano un ingente inquinamento, soprattutto di CO₂, intende la Commissione stanziare finanziamenti per ridurre il relativo impatto ambientale?". La Commissione europea ci ha risposto: "L'industria può inoltre chiedere l'intervento di tutta una serie di programmi della UE, a sostegno della ricerca e dell'innovazione, per ridurre le emissioni di CO₂".

A questo punto, per tali ragioni, voglio rivolgermi direttamente ad AST, per sapere se ha mai avanzato richieste in tal senso e, nel caso, quanto è stato stanziato e come sono state utilizzate tali risorse.

Per fare questo, dobbiamo indubbiamente convocare l'amministratore delegato, il dirigente del settore ambiente, ecologia e sicurezza e capire quello che è stato o non è



stato fatto. Dovremmo coinvolgere maggiormente l'ARPA e la ASL, nelle tematiche più critiche, rivedere il sistema di incentivi per auto elettriche o ibride, promuovere la cultura del rispetto dell'ambiente fin dalle scuole. Cosa fare, dunque, e perché farlo? Iniziamo da questo secondo punto.

Studi medici sempre più approfonditi e sviluppati, di pari passo con la tecnologia e le conoscenze in campo clinico e terapeutico, hanno dimostrato una diretta connessione tra inquinamento e malattie. Abbiamo più volte accennato allo studio Sentieri, che nel 2014 sottolineava un diretto nesso tra inquinamento ambientale e un eccesso di un determinato tipo di mortalità o patologia. È il caso dell'eccesso di ricoveri per malattie respiratorie di uomini e donne di Terni, caso che viene citato come evidenza a priori. Nello studio si parla di eccessi nei ricoveri per malattie respiratorie, di interesse a priori per l'esposizione ambientale presente nell'aria.

E qui arriviamo alla storia più recente delle autorizzazioni AIA, dell'inceneritore della Terni Biomasse, con il rimpallo delle responsabilità, dalla Regione agli Uffici, al Sindaco di Terni, De Girolamo, che ora sembra improvvisamente aver cambiato idea, forse perché gli è arrivato all'orecchio di quelle 6 mila persone presenti alla manifestazione contro gli inceneritori. Alla fine, l'autorizzazione è stata rilasciata e ora già dobbiamo pensare al rilascio di un'altra autorizzazione, che consentirebbe all'altro inceneritore ternano di bruciare nuove quantità e differenti tipologie di rifiuti.

Tutti sapete che abbiamo voluto occupare l'Aula di Consiglio per spingere l'Assemblea stessa a occuparsi del caso di Terni Biomasse e della questione ambientale della Conca Ternana; si è convenuto di dare il via a un nuovo studio epidemiologico approfondito sullo stato di salute della città di Terni, vedremo se si arriverà ad attestare il diretto collegamento tra inquinamento e l'aumento di patologie tumorali e malattie respiratorie. Vorremmo capire, tra l'altro, a che punto siamo con queste nuove analisi; nel frattempo, era forse giusto interrompere qualsiasi tipo di procedimenti di rilascio AIA, anche per le modifiche ad impianti già esistenti e proprio alla luce delle nuove criticità e delle nuove esigenze del territorio. Invece no, questo non è accaduto e ne prendiamo atto.

Tuttavia non è solo questo il tema, come dicevo prima, la questione è molto più complessa e articolata e comprende una serie di tematiche che vanno approfondite, anche attraverso la convocazione di esperti del settore e lo studio di alternative, potenzialità e possibilità. Sapete benissimo la battaglia che abbiamo fatto e che stiamo portando avanti sul tema dei rifiuti; parliamo da anni di differenziata, smaltimento o di chiusura virtuosa del ciclo che non preveda la pratica dell'incenerimento o dello sversamento in discarica. Bene, ragioniamo, andiamo oltre: cosa possiamo fare? Copiamo? Copiare dai più bravi per migliorare, non è peccato. Cosa fanno i Paesi più sviluppati dell'Europa? Chiediamoglielo, impariamo, apprendiamo. Quante e quali sono le imprese umbre che possono e devono occuparsi del recupero dei materiali? È possibile fornire un nuovo impulso all'economia locale, creare occupazione e indotto nell'ambito del processo di raccolta e riciclo della differenziata? Esistono fondi comunitari da poter canalizzare per incentivare questa realtà?



Lo dicevo prima, oggi vorrei uscire dall'Aula con la consapevolezza che abbiamo fatto qualcosa di utile e importante e che soprattutto abbiamo iniziato un percorso concreto e attuabile. Dobbiamo essere onesti con noi stessi e con i cittadini, nessuno di noi ha la bacchetta magica, nessuno di noi può risolvere la questione in pochi minuti o in una conferenza stampa; per tali motivi – e arrivo alla conclusione – come Lega Nord chiederemo l'istituzione di un'apposita Commissione ambiente, o di una sottocommissione in II Commissione, allargata rispetto alla precedente, che era incentrata sul tema dei rifiuti, calendarizzata anche in base agli appuntamenti della Conferenza dei servizi, basata sulle tematiche che ho accennato, quindi a trecentosessanta gradi, e relativa, in particolare, al tema del riciclo, volto all'abbandono graduale della pratica dell'incenerimento, che non produce economia e occupazione, del riutilizzo del materiale e dello sviluppo in termini economici di una nuova ridefinizione di impianti a impatto zero, con approvvigionamento di fondi europei, che tenga conto delle conseguenze sanitarie e che individui soluzioni alternative.

L'ho detto nella mia premessa, il mondo è cambiato, la mentalità globale su questo tema è cambiata, l'Umbria deve cambiare perché è quello che i cittadini chiedono e la classe politica non può sottrarsi a questo. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, abbiamo terminato con gli interventi programmati. Direi di riprendere con le repliche. Dal nostro Regolamento, dovremmo invertire, in pratica, l'ordine della presentazione. Dovrebbero essere Chiacchieroni, Liberati e Nevi, questo è lo schema. L'intervento della Giunta lo facciamo prima o dopo le repliche? Prima. Quindi, a questo punto, giustamente, credo sia arrivato il momento di dare la parola all'Assessore Cecchini; mentre, per quanto riguarda le repliche, successivamente andremo nell'ordine: Chiacchieroni, Liberati, Nevi. Prego, Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Il tema che affrontiamo oggi, in realtà, è stato molto dibattuto nelle ultime settimane, non in modo organico, come in questa occasione, che ha visto la presenza di tre mozioni, poi sintetizzate apparentemente in una; poi, mi pare di capire, almeno dalle dichiarazioni fatte fin qui, che non avrà il sostegno di tutto il Consiglio regionale, anche se dal mio punto di vista, probabilmente, sarebbe importante enucleare le cose su cui siamo d'accordo e condividiamo, per affermare che le Istituzioni stanno dalla parte della salute, dalla parte dei cittadini, dalla parte della qualità dell'ambiente e della qualità della produzione, non dall'altra parte.

Però mi rendo conto che c'è anche, a volte, un gioco delle parti che dobbiamo rispettare, quindi ci sta anche che ci siano differenziazioni, che però, mi permetto di dire, non si basano su aspetti certificabili, ma, appunto, su una base di contrapposizione politica. Che voglio dire? Le tre mozioni, scritte in momenti diversi, quindi anche ponendo argomentazioni e temi diversi, poi a un certo punto,



concentrandosi nel dibattito in Aula, probabilmente, hanno fatto emergere alcune problematiche rispetto ad altre.

Ma partendo dall'inizio, la Conca Ternana, Terni, ha problematiche di un certo tipo; lo dice il ragionamento stesso, la prima particolarità è quella di essere morfologicamente un territorio particolare, proprio per il fatto che si chiama "conca".

La seconda questione è che lì ci sono stati, nel tempo, insediamenti legati all'industria siderurgica, all'industria della chimica, industrie che tra l'altro non hanno eguali nel resto dell'Umbria, ma anche in gran parte d'Italia; è stato un tipo di insediamento economico che ha dato la possibilità, credo, ai nostri cittadini umbri, ternani, anche di conseguire elementi di sviluppo, elementi di evoluzione, dal momento che, in ogni luogo dove si è affermata un'economia di un certo tenore, ha portato con sé la conseguenza di poter guardare avanti con più fiducia, di poter mandare i figli a scuola, di poter fare quegli investimenti che hanno portato comunque la città di Terni, la Conca Ternana, ma complessivamente l'Umbria, fuori dalla povertà, con quel pacchetto approvato negli anni '60 dal Parlamento, proprio perché si trattava di una regione assolutamente arretrata, alle prese con la povertà.

Quindi, in questi anni, quello che è stato costruito e quello che è stato fatto, in presenza e in virtù di normative completamente diverse, che non esistevano, da questo punto di vista, è stato fatto pensando di costruire stagioni di benessere, per dare pari opportunità a tutti per quella crescita che poi abbiamo conosciuto.

Naturalmente, è stato fatto spesso a dispetto dell'ambiente, anche a dispetto probabilmente della salute, dal momento che c'è stato un periodo, ma a livello globale, a livello europeo, a livello nazionale, dove l'imperativo era produrre a prescindere; la sostenibilità ambientale è arrivata successivamente, quando poi ci si è resi conto che c'era un prezzo da pagare rispetto alla produzione, a prescindere, che non poteva essere pagato, che era appunto quello dell'ambiente e della salute dei cittadini. Da quel momento in poi, il legislatore ha iniziato a mettere a disposizione delle Istituzioni un impianto normativo perché ognuno, Regione, Province, Comuni e privati, potesse avere a disposizione le modalità attraverso le quali, con l'utilizzo delle migliori tecniche a disposizione, si continuasse comunque a produrre e a fare economia, appunto perché, man mano, la scienza e la ricerca mettevano e stanno mettendo a disposizione possibilità nuove per essere sostenibili.

Questo è stato fatto nelle diverse occasioni, sia per quanto riguarda l'insieme dell'Umbria, sia per quanto riguarda gli inceneritori di cui parlavamo nelle diverse mozioni, per quanto riguarda la ThyssenKrupp. Oggi si è soffermato soprattutto l'intervento di Liberati sulla vicenda ThyssenKrupp, sapendo che quella che è una delle imprese più importanti, a livello non tanto umbro, ma a livello europeo, già dal 2010 ha avuto autorizzazioni AIA. Voi sapete che l'AIA fu introdotta dal legislatore a metà degli anni Duemila, verso il 2005, per affermare – lo dice il ragionamento stesso, è l'Autorizzazione Integrata Ambientale – che, nel rilascio dell'autorizzazione per investimenti di un certo tipo, ci fosse bisogno di un'autorizzazione integrata che tenesse insieme la tutela delle acque, quindi gli scarichi, l'aria e i rifiuti, e quindi



l'autorizzazione potesse contenere tutti questi aspetti e, allo stesso tempo, mirasse al miglioramento soprattutto per quanto riguarda le emissioni.

Quindi, la prima AIA rilasciata dalla Regione a ThyssenKrupp risale al 2010; per soddisfare le richieste formulate dalla Regione attraverso l'AIA, l'impresa ha investito circa 20 milioni di euro. Con la richiesta di aggiornamento dell'AIA, perché l'AIA dura dieci anni, ma può essere rivista ogni volta che c'è una modifica di impiantistica, ogni volta che se ne ritiene il bisogno, l'AIA che è in revisione farà anche delle prescrizioni, indicherà anche in modo la ThyssenKrupp dovrà onorare quell'impegno, quel protocollo d'intesa – c'è qui il Vice Presidente, l'Assessore allo sviluppo economico, se non erro, era l'era Morselli – sottoscritto con il Governo, dove si prevedevano oltre 100 milioni di euro di investimenti e, naturalmente, la gran parte di questi investimenti dovevano essere legati alla sostenibilità ambientale, all'incremento dell'efficienza energetica, e di questo la prossima AIA ne terrà conto.

Perché racconto queste cose? Per affermare che, se è vero che nel tempo abbiamo perso di vista l'insieme dei soggetti, la compatibilità ambientale, non è che ci svegliamo a un certo punto, scopriamo l'acqua calda e ci accorgiamo che il mondo è cambiato. I legislatori europei, nazionali e, quindi, di conseguenza, anche la Regione da anni ormai sanno che questo è il modo di procedere e che, solo attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie a disposizione, si può procedere. Questo vale per la ThyssenKrupp, questo vale anche per le autorizzazioni legate agli impianti che in Umbria bruciano, questo vale per Terni Biomasse. Terni Biomasse, impianto già autorizzato fino al 2019, con l'AIA, ha avuto come... È complicato, dico la verità.

(Brusio in aula)

PRESIDENTE. È complicatissimo. Invito chiunque non ha interesse a stare in Aula di accomodarsi fuori, grazie.

Fernanda CECCHINI *(Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente).*

L'AIA è intervenuta in Terni Biomasse, ha abbattuto del 70 per cento le emissioni rispetto a quanto previsto dall'autorizzazione vigente, che stava in capo all'impresa comunque fino al 2019. E lì non c'è stato il gioco delle parti, Consigliere Fiorini, che qui non vedo; anche qui, la buona amministrazione è quella che, prima di tutto, rispetta le norme che ha a disposizione, rispetta le leggi. In questo caso, il legislatore si è posto il problema della separazione della responsabilità politica rispetto alla responsabilità tecnica, mettendo in capo ai dirigenti la responsabilità, appunto, del rilascio dell'autorizzazione. Quindi non c'è un rimpallo, la politica può dare i suoi obiettivi, può dare le sue raccomandazioni, la politica non può e non deve entrare nel merito di procedimenti che, appunto, sono tecnici e normati da norme ben precise.

Noi abbiamo un Piano di tutela dell'aria, approvato, se non erro, nel 2013, era Assessore Rometti, il Piano dell'aria che metteva come principi basilari tre capisaldi: miglioramento energetico, efficientamento energetico, possibilità di ammodernare, almeno per quanto riguarda il traffico, la parte pubblica della mobilità e mettere in



atto tutte quelle metodologie e possibilità che mettessero nelle condizioni di migliorare la qualità dell'aria all'interno della nostra regione.

Con particolare riferimento alla Conca Ternana e al ternano, anche qui, ogni tanto, forse è bene leggere qualche dato, e voi ce l'avete, perché sono tutti documenti che magari avete anche prima di me, con l'accesso agli atti, con il rapporto con gli Uffici; ad esempio, per quanto riguarda le emissioni di PM10 relative all'anno 2013, nell'ambito del territorio del Comune di Terni, il 77,95 per cento sono per cause di riscaldamento domestico, l'11,22 per cento riguarda i trasporti, il 6,87 per cento riguarda i processi produttivi.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*). (*fuori microfono*). È il 45 per cento, dice ARPA Umbria, due anni fa, in un confronto tecnico... Non so cosa tu stia leggendo.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

"Emissioni PM10 relative all'anno 2013, nell'ambito del territorio del Comune di Terni", sto leggendo i documenti che mi trasmettono gli Uffici dell'Assessorato all'Ambiente, che, ripeto, voi conoscete perché, di norma, sono a vostra disposizione. Così pure per quanto riguarda altri documenti, che posso mettervi a disposizione, a testimonianza che detti impianti, pure impattanti, rappresentano una percentuale molto dimensionata rispetto a quanto accade per riscaldamento e traffico.

Di questo si è posto il problema la Regione, in più di un'occasione, come diceva prima l'allora Assessore Rometti, con la prima realizzazione di un tratto di bretella, con le prescrizioni, con le indicazioni in Agenda Urbana, che sono molto legate alla mobilità urbana; per questo motivo e per accedere a questi finanziamenti, il Comune sta redigendo il Piano del traffico; investimenti che sono stati messi e sono man mano messi a disposizione, attraverso i bandi della Regione, per l'efficientamento energetico e per l'abbattimento dei consumi, soprattutto negli edifici pubblici, con una premialità di almeno il 15 per cento, laddove il richiedente, il beneficiario, è appunto situato in uno dei territori con più alta problematicità legata al Piano dell'aria; investimenti e bandi che stanno uscendo e che sono a disposizione per circa 80 milioni di euro.

Il dibattito scaturito in queste settimane ha fatto sì che la Giunta regionale tenesse conto del fatto che è cambiata la sensibilità dei cittadini, sono cambiate anche le preoccupazioni; in questo caso, per fugare ogni dubbio e anche per affermare che la Giunta regionale ha a cuore la salute dei cittadini e la salute del nostro ambiente, vuol proseguire il suo percorso, affidando uno studio epidemiologico, perché è vero che ci sono studi fatti in questi anni, che però non erano nello specifico, per andare a vedere la rispondenza tra l'aumento di determinate importanti patologie e le emissioni che vengono rilasciate da insediamenti della natura di cui parlavamo.

Questo, con delibera di Giunta regionale, l'ha previsto la Giunta di marzo; la settimana scorsa, l'Assessore alla Sanità, con ulteriore delibera, ha costituito l'Osservatorio regionale salute e ambiente; l'Osservatorio è previsto, peraltro, dal

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



Piano regionale sanitario. Nel costituirlo, si prevede che “l’Osservatorio salute e ambiente svolga, a supporto della programmazione regionale, studi ed approfondimenti di natura tecnica e scientifica sulla correlazione tra salute e ambiente su tutto il territorio regionale, dando priorità alle situazioni come quella della Conca Ternana e, ove necessario, verificare e accertare se esistono particolari esposizioni delle popolazioni coinvolte a elevati livelli di rischio, generati da inquinanti ambientali”.

Questo per affermare che saremo nelle condizioni, con i dovuti passaggi, quelli formalmente corretti, nelle prossime settimane, di ricercare nel territorio nazionale le migliori competenze, non escludo che sia l’Istituto Superiore di Sanità, o comunque, anche attraverso il coinvolgimento del Ministero, capire chi ha le migliori competenze, per andare a realizzare uno studio che ci metterà nelle condizioni di capire meglio le dinamiche del territorio ed essere puntualmente più aderenti con le azioni che noi portiamo avanti.

Si è detto negli interventi che il mondo è cambiato, anche alludendo a una politica sorda che in questi anni non ha tenuto conto delle esigenze, ma ha pensato solo al consenso e non alla salute dei cittadini. Liberati, se uno non sapesse dov’è nato, dove vive e che lavoro ha fatto, penserebbe, quando interviene, che sia il salvatore mandato dall’alto a salvare il mondo; poi, in realtà, in Umbria ci conosciamo, ognuno di noi porta con sé la propria storia e il proprio curriculum. Visto che leggeva delle cose dell’800, di circa cento anni fa, voglio dire non è che cento anni fa si stava meglio nel mondo e in Umbria; non è che cinquant’anni fa si stava meglio nel mondo e in Umbria. Le speranze di vita nel 1880 erano di campare fino a 35 anni, più o meno. Le sue letture di prima appartengono a che periodo?

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*). (*fuori microfono*)
1912.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all’agricoltura, cultura e ambiente*).

Okay. Nel 1900, la speranza di vita era di 43 anni; nel 1930, era di 55 anni; nel 1960, di 69 anni; nel 2014, di 82 anni, ma sappiamo che in Umbria è salita ancora di più, dal momento che abbiamo un primato che ha dei lati positivi e anche qualche particolarità, la nostra è una delle regioni in cui si vive più a lungo. Nessuno vive a dispetto di quello che fai; quindi, nel corso di questi decenni, se siamo passati in cento anni da aspettative di vita da 35 anni a 82 anni, evidentemente, avremo anche tenuto conto, nell’amministrare la Cosa Pubblica, non solo di salvaguardare la produzione, ma anche la salute dei cittadini, sapendo che indietro probabilmente nessuno ci vuole tornare e, anche laddove ci tornassimo, se andate a vedere lo studio che è stato fatto sulla mummia ritrovata nelle Alpi, credo, 5300 anni fa, ebbene, gli studi fatti su quella mummia stanno a dirci che i polmoni erano completamente neri perché, evidentemente – questo lo dicono gli scienziati, non lo dico io – il pover’uomo si scaldava con della legna all’interno delle caverne e il fumo produceva effetti di quel tipo. Quindi, anche tornando indietro, non risolveremmo il problema.

Servizio Commissioni e Lavori d’Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



Il problema è un altro, noi non dobbiamo né tornare indietro, né ritornare a camminare scalzi o avere problemi per sostenere le nostre famiglie; noi dobbiamo semmai fermarci a riflettere, quando è opportuno, avere a disposizione gli studi portati avanti dalle migliori competenze, per avere chiaro quello che sta avvenendo, utilizzare le tecniche migliori a disposizione, anche attraverso gli investimenti che andremo a fare, quindi non solo con le prescrizioni, attraverso il rilascio delle AIA, ma anche attraverso gli investimenti che, credo, arriveranno con il riconoscimento dell'area di crisi complessa del ternano; credo che arriveranno risorse anche per investimenti, che dovranno essere utilizzate tenendo conto che, proprio laddove riconosciamo – e credo che oggi il Consiglio regionale, approvando la mozione, lo riconoscerà nella sua interezza – che, per la complessità ambientale di Terni, le azioni conseguenti dovranno essere quelle di privilegiare l'economia circolare, il livello delle emissioni, investimenti sulla materia di qualità energetica, di privilegiare tutto quello che può essere messo a disposizione della comunità per migliorare la qualità.

Naturalmente, non può essere fatto tutto dal pubblico; anche per questo il tavolo dell'area, che è già previsto dalla programmazione regionale e che è stato declinato in modo più specifico con la presenza degli Assessori allo sviluppo economico, all'ambiente e alla sanità, si è riunito dieci giorni fa e si sta aggiornando a Terni, incontrando le associazioni dei produttori, per affermare che questo è un tema che non possono affrontare solo le Istituzioni, che non si può affrontare solo con le risorse pubbliche, ma le Istituzioni debbono essere nelle condizioni di guidare una fase in cui i cittadini siano maggiormente informati, le imprese abbiano la consapevolezza che quella della salvaguardia ambientale, della sostenibilità ambientale e della salute dei cittadini è una partita che va a braccetto con la qualità produttiva, la qualità di un'economia che, mentre garantisce posti di lavoro, garantisce anche la qualità del territorio.

Quindi, questo è un appuntamento per la prossima settimana, non vedo niente di male, non ho nulla in contrario nel prevedere anche un tavolo che sia di indirizzo e, anzi, di interfaccia, con la presenza non solo delle Istituzioni, ma anche dei rappresentanti della produzione, quindi delle attività del territorio, che sia un elemento che si confronta e che controlla anche, perché no; chi amministra non deve aver paura del controllo. Quando si fa politica, se si ha paura dei cittadini o del controllo, si deve smettere il giorno prima di iniziare. Siccome siamo nelle condizioni non di aver fatto tutto o di avere la pretesa di fare tutto e fare bene, ma siamo nelle condizioni di dire che ci stiamo incamminando nella direzione che vuol portare la città di Terni e la Conca Ternana verso un futuro maggiormente sostenibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Arrivati a questo punto, volevo ricapitolare quanto detto nella Conferenza dei Capigruppo, che abbiamo svolto prima di intraprendere questa discussione, perché non eravamo sicuri circa la possibilità di arrivare a compimento con questo atto, o con i tre atti che potrebbero essere votati singolarmente, oppure se ci riservavamo l'opzione di lavorare su un testo condiviso, su emendamenti da poter ripresentare,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 54 - Seduta Assemblea legislativa del 26/04/2017



che in qualche maniera, nel lasso di tempo che intercorre da oggi al prossimo Consiglio, che abbiamo calendarizzato per il giorno 8, ci è consentito fare, in un percorso che potrebbe trovare la condivisione.

Al momento, ho ricevuto solo un emendamento sostitutivo di quello precedentemente presentato dal Capogruppo Chiacchieroni, però potremmo rimanere con questa ipotesi che vi ho appena descritto e che mi sembra in qualche maniera interpretare l'orientamento del maggior numero dei Gruppi.

Questo non toglie che, qualora nel lasso di tempo che c'è di fronte non dovessimo trovare una condivisione, non si proceda alla votazione delle tre singole mozioni che sono state presentate.

Se accettiamo questo percorso, confermando quanto avevamo stabilito in Conferenza dei Capigruppo, adesso non posso dare di nuovo parola di replica, perché le repliche, per il nostro Regolamento, definiscono la fine del percorso. Ci riserviamo di fare le tre repliche, per quanto concerne le tre mozioni, e quindi di concludere in un modo o nell'altro la discussione sul tema al primo punto della prossima seduta, se siamo d'accordo. Prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Noi abbiamo presentato questo emendamento in sostituzione come un testo per lavorarci, altrimenti ci hanno detto gli Uffici che, se non si presentava un documento adesso, si dovevano per forza di cose votare quelli esistenti. Quindi, abbiamo fatto questo lavoro come base di discussione, di ulteriore lavoro e anche di ulteriore convergenza, su un documento che possibilmente possa vederci convergere tutti. Questo era un po' il senso, grazie.

PRESIDENTE. Mi permetto di chiarire che, qualora avessimo deciso di concludere e quindi chiudere oggi la discussione, potevamo concederci anche un momento di pausa per procedere agli emendamenti, alle sostituzioni, alle variazioni che ciascuno dei tre presentatori poteva fare; però, se siamo d'accordo su questa prassi, io dichiaro... Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Volevo aggiungere che forse, comunque, avremmo potuto replicare in questa fase... Mi permetta di concludere.

PRESIDENTE. Io le permetto; però, prima, dei dieci minuti consentiti, gliene ho dati diciannove, in deroga al Regolamento.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Lei mi ha dato diciannove minuti perché, qua dentro, c'è un'ignoranza bestiale, allora è anche giusto che lei me li abbia dati. Detto questo, rispettosamente parlando, se lei mi avesse fatto parlare, avrei detto soltanto questo: un conto è parlare in replica di



queste mozioni e poi dirsi: va bene, le emendiamo e ci vediamo l'8 maggio, come abbiamo detto prima, e un conto è chiudere qui.

PRESIDENTE. No, io non chiudo.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Penso che si potesse ancora parlare e poi emendare, per l'8 maggio, com'è stato detto prima.

PRESIDENTE. La replica, visto che siete tutti ligi ai regolamenti, dice che chiude la possibilità di presentare emendamenti; se non vogliamo chiudere la seduta, però, sospendiamo, lavorate sugli emendamenti.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Non c'è tempo, adesso.

PRESIDENTE. Delle due, l'una. Nevi, mi consente di finire? Siete in parecchi a essere indisciplinati, a richiedere il silenzio e l'attenzione degli altri solo quando avete la parola, scusate se adesso faccio un po' la maestrina. Il sottofondo e il brusio danno fastidio a tutti, lo registriamo e lo sottolineiamo solo quando stiamo parlando. Questa è per tutti, me per prima.

Se vogliamo procedere a emendare le tre mozioni e a riunirle in un'unica mozione, possiamo sospendere adesso e rivederci dopo; le repliche chiudono la possibilità di emendare. Quindi, come ha spiegato Chiacchieroni, è un'azione del tutto cautelativa, che ha fatto per dire: metto un documento a disposizione, dopodiché vediamo quello che succede. Allora, va bene così? Ci possiamo ritenere soddisfatti e chiudere la seduta di oggi?

Ci aggiorniamo per il giorno 8. Buonasera a tutti.

La seduta termina alle ore 16.02.